LOTTA CONTINUA

ANNO VIII - N. 183 Sabato 25 Agosto 1979 - L. 300 LC

Estirpato il "Male" da Palazzo Chigi

Arrestati mentre diffondevano l'ultimo numero de « Il Male » sequestrato, Walter Vecellio direttore responsabile e Gerardo Orsini amministratore

Oggi è arrivato quasi un milione: 937.300 lire

Un altro ostacolo superato: Ne mancano 12 al traguardo

Usate vaglia telegrafico: Lotta Continua - Via dei Magazzini Generali, 32-a Roma

Questa suspence è tremenda. Spériamo che duri (Oscar Wilde)

'Non sono in Francia come clandestino'

Così è iniziata la dichiarazione di Franco Piperno davanti ai giudici francesi che stanno decidendo sulla richiesta di libertà provvisoria. Per l'estradizione ci sarà una nuova udienza

attualità

Walter Vecelli, direttore responsabile de « Il Male » e Gerardo Orsini, della redazione sono stati arrestati mentre diffondevano il settimanale in piazza Colonna a Roma per protesta contro l'ennesimo sequestro

Diffondono il numero del "Male" sequestrato: in galera!

E' ormai a conoscenza di tutti che un numero de « Il Male » un giorno si e uno no viene sottoposto al vaglio e al conseguente sequestro da parte di una magistratura sempre più attenta alle tette nude, agli spinelli alla Roberto Vecchioni, al rispetto e alla ligia applicazione del residuo fascista rappresentato dal Codice Rocco.

Nessuno però, si sarebbe aspettato mai che, con l'ultimo sequestro del settimanale, disposto dalla solerte magistratura di Rovigo, lo stesso provvedimento venisse preso nei confronti dell'attuale direttore responsabile e di uno dei redattori del settimanale.

Infatti, Valter Vecellio (il direttore responsabile) e Gerardo Orsini (il redattore) sono stati questa mattina arrestati e in seguito tradotti sotto sequestro nel carcere di Regina Coeli. La dinamica che ha reso possibile l'arresto dei due giornalisti democratici, parte da una manifestazione che i due, in collaborazione con alcuni militanti del Partito Radicale, avevano inscenato ieri mattina davanti alla sede della Presidenza del Consiglio, per protestare contro l'ennesimo e arbitrario sequestro del settimanale di satira politica.

Già dal giorno prima, con una dichiarazione molto dura nei confronti della magistratura, Vecellio aveva annunciato l'intenzione di distribuire, per disubbidienza civile (tipica prassi radicale di condurre le loro battagle) alcune copie del settimanale sequestrato. Ieri mattina lo ha fatto insieme ad altri. In quel mentre, la polizia, nel giro di pochi minuti, strappa dalle mani dei manifestanti le copie del settimanale, chiede i documenti ai presenti, agguanta con inaudita violenza Vecellio e Orsini, e con altrettanta tempestività, trasporta i due giornalisti fin dentro al I distretto di polizia. Qui la sorpresa che lascia un po' tutti estere-fatti: i due vengono denunciati e in seguito tradotti agli arresti dietro l'accusa di « resistenza e lesioni a pubblico ufficiale ».

I radicali e i redattori del *Male* rimasti e scampati all'arresto non sono rimasti certo a guardare. Capiscono che è in gioco la libertà di espressione, quella del pensiero e della stampa. Decidono quindi di passare al contrattacco. Tutti insieme si sono recati nel pomeriggio di ieri a manifestare davanti a Regina Coeli per richiedere l'immediata scarcerazione dei due giornalisti. Mentre scriviamo la manifestazione è in pieno svolgimento. Significativi i cartelli che i manifestanti mostrano alla gente che passa davanti al reclusorio. C'è scritto: « Il Male sta su *Il Male* o nella magistratura? ». Poi, ancora: « C'è più male nella magistratura e nel Codice Rocco che su *Il Male* ».

A. F.

Il piccolo cabotaggio di Berlinguer

La stanca riproposizione da parte di Berlinguer dell'incontro privilegiato con la DC aveva alcuni obiettivi politici precisi che val la pena di considerare attentamente alla luce degli ultimi commenti.

Il primo interlocutore di Berlinguer doveva essere appunto la Democrazia Cristiana non già per rilanciare un'ampia discussione sulle strategie, ma, molto più modestamente, in vista della rissa congressuale già aperta da tempo nel partito di Zaccagnini. Proprio Zaccagnini e i suoi uomini sono stati i primi a raccogliere l'aiuto offerto loro dal segretario del PCI riaccendendo la tematica del confronto e dell'unità nazionale, in aperta polemica con i settori del partito apertamente sbilanciati verso un'alleanza di legislatura con i socialisti. Le reazioni negative della destra DC e, appunto, di socialisti come Cicchitto non fanno che confermare il significato di un'operazione come quella di Berlinguer, stretta fra il peso delle recenti sconfitte e la paura che anche la sostituzione di un unico mattone nell'edificio della politica comunista provochi crolli clamorosi.

Il secondo interlocutore doveva essere il sindacato. E Lama si è affrettato a rispondere. In un'intervista a *Paese Sera* non ha trovato di meglio che rilanciare la politica dell'EUR. Un vero slancio di fantasia! Anche qui però con un preciso riscontro politico. Mentre Carli prospetta un progressivo inserimento subalterno del sindacato nella gestione della politica economica, in cambio di sacrifici sempre più pesanti, Lama abbozza.

La discussione in corso sulla scala mobile è esemplare. Se Benvenuto e altri esponenti sindacali hanno alzato la voce contro le recenti proposte tese a ridurne drasticamente l'efficacia, Lama è stato a dir poco reticente. Anche lui, nella stessa intervista ha ribadito che la scala mobile non si tocca. Ma neppure Carli ne vuole modificare il mecanismo. Vuole soltanto concordare con i sinoacati una decelerazione degli scatti. E su questo Lama non ha fiatato.

Il terzo interlocutore doveva essere il governo. E qui non c'era bisogno di risposte visto che l'esistenza stessa del governo Cossiga rappresenta di per sé una risposta, all'atteggiamento morbido del PCI nel corso dell'ultima crisi.

Oggi Granelli, esponente dell'ala democristiana più vicina a Zaccagnini non fa che confermare: « E' molto importante dice in una dichiarazione che Berlinguer sia uscito fuori dall'ultimatum o al governo o all'opposizione ». A meno che non si debbano interpretare fatti come gli arresti di Freda e Ventura come tentativi di Cossiga di accreditare ulteriormente il proprio governo agli occhi delle sinistre; anche se è ben più probabile si tratti di un gioco tutto interno al potere e alla DC rivolto a chi di queste cose se ne intende: primo fra tutti Giulio Andreotti.

L'ultimo interlocutore cui si rivolgeva Berlinguer dovevano essere quei settori dentro e fuori dal partito comunista che speravano nella possibilità di un qualche cambiamento nella politica delle Botteghe Oscure o per lo meno in una maggiore dialettica interna al partito e fra il partito e la realtà sociale. Il silenzio quanto meno imbarazzante cui finora si sono tenuti gli esponenti del dissenso interno al PCI dà la misura della pesantezza con cui Berlinguer ha pensato bene di dover intervenire contro qualunque fermento di novità. L'ultima parte dell'articolo su Rinascita è un attacco violento e sbrigativo contro chiunque metta in discussione il centralismo democratico del PCI e via di questo passo.

Piperno: rinviata la decisione sull'estradizione

« Non sono un eroe né voglio fare il martire. Sono venuto in francia senza essere un clandestino, anche per dare una mano "giuridica" ai miei compagni che sono in carcere in Italia, ho scelto proprio la Francia facendo affidamento sulle antiche tradizioni di apertura verso gli esuli e i perseguitati politici ».

Così Franco Piperno ha risposto quando il presidente Chevalier, della sezione istruttoria della corte d'appello di Parigi gli ha chiesto se volesse fare una dichiarazione, dopo avergli letto i reati che i giudici romani gli hanno contestato in base ai quali hanno sollecitato la sua estradizione.

Nella seconda udienza del procedimento avviato davanti alla « Chambre d'accusation », che si può equiparare alla sezione istruttoria della corte d'appello italiana, non si è ancora entrati nel vivo dell'argomento più scottante che è quello relativo all'estradizione. La decisione in merito verrà presa agli inizi di settembre, dopo una terza e forse ultima riunione del collegio.

Nell'aula delle udienze numerosi giornalisti e poco pubblico (il fratello di Piperno, Enzo, redattori di « Metropoli », esponenti della sinistra rivoluzionaria francese). Piperno tenuto a debita distanza dal recinto destinato all'imputato da una decina di agenti, ha salutato con la mano il fratello; questi ha tentato di rivolgergli qualche parola, senza riuscirci perché un agente lo ha immediatamente cacciato dall'aula.

Nella sua dichiarazione Piperno ha attaccato il comunista Pecchioli e il ruolo avuto del PCI nell'inchiesta del 7 aprile, non mancavano duri riferimenti ai magistrati Calogero e Gallucci che sono stati definiti, il primo uomo del PCI, l'altro membro della « famiglia » Andreotti. Più volte il presidente del tribunale Chevalier ha interrotto Piperno chiedendogli di essere coinciso nelle sue dichiarazioni.

Alle 16,30 la corte si è riunita per decidere sulla richiesta di libertà provvisoria che molto probabilmente verrà respinta.

TORINO - Un compagno 25.000; TRAMEZZO - Sandro, 8.000; PARMA - Un compagno 5.000; Un compagno radicale 13.000 mi dispiace di non poter fare di più. Auguri comunque.

GENOVA - Un compagno radicale 20.000; ROMA - Antonio Persia 5.700; TRENTO - Ernesto 30.000; ROMA - Alberto 6.000; PESARO - Giorgio Piccinetti 4.000; VIGEVANO - Paola Dondi 5.000; MILANO - Daniele e Vinicio 20.000; ROMA - Franca Venturini, 100.000; FIRENZE - Franco, Antenella, Raffaele 15.000; MILANO - Flavia, Bruno, 10.000 CASTELBUONO - Gruppo incontro azione 16.000; QUINZANO-DOGLIO - Collettivo marciapiede Venola Vecchia 50.000; COSMIGO (Bg) - Carla 10.000; BESOZZO (Va) - Willem Von Hansden 20.000.

SPADAFORA (Me) - Pino Curcio 20.000; OSTIA LIDO - Amerigo 5.000; PORTO ERCOLE (Gr) - Mimma e Luca, Bambulé per un giornale migliore 10.000; S. CROCE DI MAGLIANO - Alcuni compagni perché il giornale e la lotta continuino 23.000; PAVIA - Raccolti all'INPS 21.000; PADOVA - Marcolani Paolo 13.000; LEGNAGO - Zamboni Paolo 20.000; BERGAMO - Claudio e Paolo Brignoli 10.000; BOLOGNA - Franco Santoro 5.000; PESCASSEROLI - Guido, Paolo, Susanna, Valeria 40.000; MODENA Massimo 10.000 Ubaldo Brini 10.000; MARINA DI RAVENNA - Marina P. 5.000; SEDILO - Pietro A. 10.000; ROMA Rita G. 10.000 COLLESAVETTI - Rolando C. 20.000 Resistete! FRETO - Bruno S. 10.000; CHIRIGNANO - Doriano C. 5.000.

LANCIANO - Meteora Clara 25.000; BESOZZO - Willem V.M. Spero di poter mandare più soldi nei prossimi giorni 10.000; SALERNO - Carmine e Gianfranco 10.000; CATANZARO - Mineo Tommaso 10.000; TORINO - Un compagno 5.000, non mollate! Saluti comunisti. Di più non posso mandare; CATANIA - Nanni, Vittorio, Claudio 25.000; MILANO - Sanzini Davide 5.000; TORINO - Roberto Rolli. Sono gli ultimi 11.100.

MESTRE - Pino, Giancarlo, Daniele, Giorgio, Giancarlo 5.000; LUCO (Bo) - Andrea, auguri a tutti. Il giornale va molto bene, speriamo che duri 5.000; ROMA - Bruni Agostino 12.000; COMO - Marchesini Walter 5.000; COMO - Arrigoni Carmen 5.000; CATANIA - Meriutta Giovanni 3.000; SCHIO - Mariano Pupin 10.000; BOLOGNA - Teresa e Francesco 10.000; ROMA - Angelo Provenziani 5.000.

ROMA - Giordano D'Amico - tenete duro 7.500; MESTRE - Renata 10.000; VERONA - Peretti Maria Grazia 5.000; MONTEBELLUNA - Lino, Germana, Daniela 15.000; ROMA - Gabriella M. « tu sai che il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio!! » 10.000; MASSA - Mimmi e Giovi 20.000; NOVARA - Paolo Cortes 10.000; MILANO - Barnato Beppe, 15.000 Buone ferie! Non potevate pensarci un po' prima alla sottoscrizione? LARDERENO - R. R. e S. 25.000; GROTTAMMARE - Alcuni compagni 11.000 SENAGO - « ...non pigliatelo per vizio, però! » Giovanni 5.000; PERUGIA - Piero Poli 2.000; PERUGIA - Piero Paoli 1.000; PERUGIA - Luigi Nono 2.000; PERUGIA - Luigi Nono 1.500.

	937.300
TOTALE PRECEDENTE	16.674.630
TOTALE COMPLESSIVO	17.647.930

attualità

Dalle 17 di ieri Freda a Rebibbia

In Costarica lo proteggeva un facoltoso amico italiano

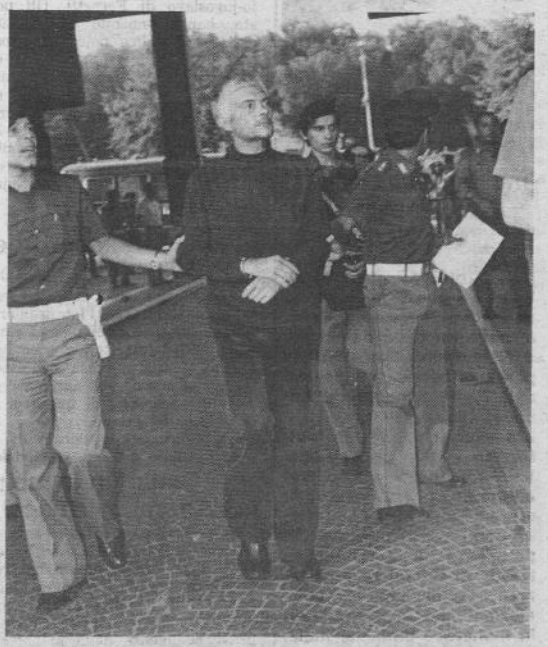
E' atterrato alle 7,05 di ieri mattina, dopo 14 ore di viaggio, l'Hercules C-130 con a bordo Franco Freda. Fatta allontanare la stampa, protetto da un gran spiegamento di forze dell'ordine, un capo divisione dell'Ucigos è salito a bordo dell'aereo per notificare al neonazista il mandato di cattura per essersi sottratto alla sorveglianza speciale fuggendo dal soggiorno obbligato di Catanzaro.

Freda, presentatosi con la solita espressione di superiorità davanti alle vicende che lo vedono protagonista, non ha potuto parlare con nessuno. Il passaggio dall'aereo al cellulare che lo ha condotto in carcere è durato pochissimi minuti. I suoi legali hanno tentato di tutto per avvicinarglisi, ma senza alcun successo.

Alla richiesta di nominare un difensore, ha dichiarato di non voler nominare nessun avvocato di fiducia.

E' stato così immediatamente trasferito a Rebibbia, nel G8, dove stazionerà in attesa di una ulteriore destinazione in un altro carcere, che verrà stabilito dalla magistratura di Catanzaro.

Così Freda è stato assicurato alle autorità italiane, terminando in maniera sconcertante una fuga che era iniziata in un clima di omertà e complicità mai chiarita.



Dopo 11 mesi di libertà, durante i quali l'Interpol è riuscita ad essere costantemente al corrente delle tappe della sua fuga, fino a conoscere i particolari delle due abitazioni dove Freda avrebbe trovato alloggio, (una di un personaggio italiano molto facoltoso), del giorno del suo arrivo in Costarica, il 25 Maggio, dei suoi spostamenti a Tres Rios, a 15 km da San José, dei suoi rapporti con una donna portoricana (della quale si dice essere una spia), del nutritissimo conto in banca di cui disponeva, 50.000 dollari (41 milioni di lire), mercoledì sera Freda è stato espulso dallo stato Costaricano per immigrazione illegale, perché trovato in possesso di un passaporto falso.

Questa volta però la procedura dell'espulsione ha assunto delle modalità particolari, che alludono alla volontà di adottare questa forma di estradizione «senza mezzi termini» per casi ben diversi. E' infatti perlomeno strana la risolutezza e la determinazione con cui è stata ottenuta la consegna di Freda, rispetto alla leggerezza e alla lentezza che avevano contraddistinto l'andamento del processo e la sorveglianza degli assassini Freda e Ventura.

Freda è stato portato all'aeroporto (considerato in questo caso zona di frontiera) e da lì messo in mano agli agenti arrivati con l'aereo dall'Italia.

La normale procedura prevede la scelta, nel caso di espulsione, da parte dell'allontanamento, del paese in cui recarsi.

In questo caso la scelta è stata coatta.

Per Freda la destinazione è stata decisa in base alla richiesta da parte della polizia italiana della consegna del ricercato.

Si fa il gioco del gatto con il topo nei servizi pubblici

Interrotto bruscamente ed illegalmente lo sciopero dei marittimi, risolta in qualche modo la situazione di disagio delle migliaia di turisti e viaggiatori coinvolti dalle agitazioni nei porti in questi giorni, non è per niente ritornata la calma nei servizi pubblici. La Federmar — il sindacato autonomo dei marittimi — ha reso noto che se l'incontro di oggi al ministero della Marina Mercantile non avrà buon esito, riprenderanno le agitazioni. Dal canto loro i dirigenti della Fisafs hanno confermato la giornata di sciopero del 30 agosto nelle ferrovie precisando che sarà estesa ai lavoratori dei traghetti FF.SS. che collegano la Sicilia e la Sardegna al continente. Fra i selvaggi del Palazzo volano le minacce e le intimidazioni agli scioperanti e ci si attrezza per punire e spianare la strada ad eventuali misure di restrizione della libertà di sciopero

Solo qualcuno esponendosi ed ammiccando ai sindacati autonomi, come il DC Publio Fiori, rende noto che nel governo c'è chi vuole pescare nel torbido per i propri vantaggi.

Questo aspetto, esclusivamente esso, vedono le sinistre e i sindacati nello sciopero dei servizi e ciecamente nelle loro reazioni di condanna continua a prevalere l'arroccamento nella propria bottega associativa dei servizi che continua ad andare in rovina per la ripetuta e mai ravveduta vendita di merce contrattuale scadente, a dir poco

Arrestato l'editore di «Der spinel»

Olbia, 24 — L'offensiva estiva della crociata antidroga continua a dare i suoi frutti. Oggi è la volta di un altro arresto clamoroso, di quelli che fanno il paio con quello del cantautore Vecchioni. Vittima della solerzia persecutrice della guardia di finanza è questa volta un personaggio di tutto rispetto: Rudolf Augstein, editore del più venduto settimanale politico tedesco, «Der Spiegel», un giornale democratico e «liberale».

Augstein si accingeva a salire su un jet preso a noleggio ad Olbia per rientrare ad Amburgo quando la Guardia di Finanza ha scoperto «la roba». Ben 40, diconsi 40 grammi di «canapa indiana», erano contenuti nelle sue valigie.

Probabilmente non in Italia, ma sicuramente in Germania questo arresto farà scalpore. Augstein è uno dei più stimati giornalisti ed editori democratici del paese: il suo nome venne alla ribalta giudiziaria già un'altra volta in Germania, quando, all'inizio degli anni sessanta, Strauss, allora ministro della difesa, decise di far perquisire brutalmente e illegalmente la redazione del suo settimanale.

«... Un'imprevista vacanza ad Olbia aspettando il traghetto»

E' domenica, le mie brevi vacanze già son terminate, domani ritorno sarò nuovamente al giornale, i pochi soldi che avevo stanno per finire. Arrivo ad Olbia sperando di prendere il primo traghetto della sera... Giunto sulla strada che porta al molo d'imbarco, trovo una fila di autovetture spaventosa, penso che sarà iniziato il ritorno, intanto continuo ad essere tranquillo, non ho la macchina quindi un posto ponte, sicuramente lo troverò. Arrivo alla biglietteria: c'è un cartello che annuncia lo sciopero dei marittimi per le prossime quarantotto ore. Nell'atrio della biglietteria la gente si accalca, vuole saperne qualcosa di più. La maggioranza dei presenti è incredula, stupita, ma col passare del tempo iniziano le prime liti, l'intolleranza aumenta specie fra chi ha il posto prenotato. Inizia il black-out nessuno sa niente, le autorità dicono di aspettare, forse domani... la situazione si potrà sbloccare, intanto la folla e la coda di autoveicoli aumentano a dismisura. E' domenica notte si forma l'accampamento del «people port». Chi non ha la macchina decide di tornare indietro, altri restano sul posto aspettando fiduciosi che lo sciopero finisca.

Purtroppo finisce anche il bel tempo e l'attesa diviene sfibrante, la ressa e le risse aumentano, come pure i prezzi dei generi alimentari. Lunedì si attende qualche schiarita, ma niente di nuovo. Una nave che aveva ospitato alcune persone a rischio di non poter partire, quelli che sono saliti a bordo si rifiutano di scendere. Dopo una specie di trattativa gli occupanti scendono e la nave può salpare. La situazione comincia ad essere drammatica, piove e la notte fa freddo. Cerco di mettermi in contatto col giornale ma purtroppo è impossibile, l'unica linea è sempre occupata e la signorina del centralino alla fine è stufa di provare. Riprovo la sera sperando di trovare qualcuno della cronaca romana ma (lo saprò dopo) purtroppo ancora non ha ripreso ad uscire.

Martedì mattina circolano le voci più strane: «arrivano le navi militari, all'aeroporto arriveranno i C130», ma intanto non si vede niente, si aspetta, le autorità sono praticamente assenti. Alcuni poliziotti regolano il traffico mentre alcuni marinai della Capitaneria di porto dànno i biglietti numerati alle auto per fare la fila. Ormai ognuno si è organizzato la propria giornata all'accampamento del porto. C'è chi prende il sole, chi pesca, si fanno amicizie, si costruisce quella solidarietà tra gente diversissima fra loro. Sarebbe stata impossibile. Intanto continua l'attesa. Martedì sera parte la prima nave per Civitavecchia è carica, comunque è un buon segno, domani forse si potrà partire.

Mercoledì mattina per le 11 è prevista una nuova nave, c'è ressa, molti riescono ad imbarcarsi. Arrivo nuovamente alla biglietteria, chiedo un posto ponte, l'impiegato mi dice che non ce ne sono fino al 31, m'incazzo, non so che fare, richiamo il giornale ma è inutile, non riesco a prendere la linea. Col mio zaino in spalla lascio il molo per Civitavecchia e torno in paese, fa un caldo bestiale e la stanchezza comincia a prendere il sopravvento, ho dormito pochissimo. Uscito dal porto, insieme ad altre 3 persone tento l'ultima carta: c'è una nave che parte per Livorno, con poche speranze decido di tentare. Arrivo all'agenzia e qui mi dicono che ci son posti ponte, ne sembrano orgogliosi, affermando che da loro non si fanno scioperi, faccio il biglietto e qui la mazzata: 18.000 lire! (per Civitavecchia con la Tirrenia erano solo 6.000). Fatto il biglietto non mi resta che attendere la sera per partire, vado in giro per la città, sembra un grande centro di raccolta di sfollati, molti giovani coi sacchi a pelo si sono riversati nelle piazze e piazzette, famiglie al completo girano per la città cercando di ammazzare il tempo.

I bar sono pieni, i tavolini quasi sempre occupati. C'è un via vai degno di una metropoli. E' sera, mi accingo ad imbarcarmi. Sono le 19 e già la gente inizia ad accalcarsi per salire a bordo. Poco dopo si inizia a salire, si occupano i posti, le auto iniziano a essere caricate; tutta questa operazione va avanti fino alle 21, quando l'«Espresso Rosso» salpa, dal ponte si vede la lunga fila di auto in attesa dell'imbarco, aspetteranno ancora, intanto io c'è l'ho fatta, non mi sembra vero di partire. La nave è strapiena, non c'è un solo posto libero; sul ponte si sta uno attaccato all'altro, il salone bar non ha una poltrona vuota e c'è persino gente in piedi. La nave così carica si allontana dalla costa, già m'immagino come sarà la notte... Dormire è quasi impossibile, nel salone bar non si respira, fuori fa freddo. Si chiude un occhio per riaprirlo poco dopo al minimo rumore, sono quasi due giorni che non dormo. Alla fine la stanchezza ha il sopravvento e riesco ad addormentarmi ma per poco, è già mattina, la nave è quasi arrivata, mi preparo, e stanco morto appena sceso cerco la stazione ferroviaria. Ancora 300 Km. e sarò a letto, altre 6.000 lire per il biglietto del treno.

Queto in sintesi è stato il «mio viaggio» per tornare in continente. E la prossima estate?

Carlo Pellegrino

attualità

Sottufficiali addetti ai radar divenuti sterili a causa delle radiazioni

Il personale militare addetto ai radar ad impulsi può subire, con l'andare del tempo, gradi elevati di oligospermia, cioè diventare sterile se non dotato di apposite guaine al piombo. Un primo caso si è verificato a Rovigo. Due marescialli del reggimento artiglieria missili, di stanza nel capoluogo polisano, Mario Trematerra di 35 anni e Giacomo Bischetti di 36, sono stati trovati affetti da «aberrazioni di tipo cromosomiche significative per lesioni da radiazioni ionizzanti con conseguente oligospermia di grado elevato». Dagli accertamenti svolti è risultato che Trematerra è ormai completamente sterile mentre Bischetti, pur essendo affetto da grave oligospermia è ancora recuperabile. Dopo aver accusato i primi disturbi, i due sono stati visitati presso l'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova e all'ospedale militare di Verona dove sono state loro riscontrate delle «radiazioni» che avrebbero causato la sterilità.

Il Ministero della Difesa — secondo quanto si è appreso oggi — è stato citato a giudizio dai due sottufficiali e la prima udienza del processo si svolgerà davanti al tribunale di Venezia il 25 ottobre prossimo. I due accusano il Ministero della Difesa di non aver assegnato al comando dal quale dipendono le prescritte misure di protezione, cioè tute o guaine al piombo. Altri sottufficiali, impiegati in modo saltuario alla manutenzione e riparazione di apparecchiature elettroniche e radar, avrebbero accusato gli stessi disturbi.

Il barone rampante, ancora lui

Sembrava che ce l'avesse fatta, ed invece no. Da due mesi Drew Rosnak, quattordicenne di Randolph (USA) se ne stava appollaiato su un albero, deciso a battere, con il sostegno dei genitori e degli amici, il record di parmanenza. Ieri, dopo 61 giorni, 21 ore e 56 minuti, stava per scendere a terra stanco, felice e vincitore. Sono stati gli editori americani del «Guiness dei primati» a rovinargli la festa, dandogli la notizia che in California, su un altro albero un altro giovane aveva fatto meglio di lui, fissando il record a 182 giorni e due minuti. Drew non si è dato per vinto ed ha deciso di continuare. Con il sostegno degli amici ma senza quello dei genitori, preoccupati perché il 5 settembre Drew dovrebbe tornare a scuola.

India: è cominciata la campagna elettorale

Nella foto AP il bramino Desai ex-primo ministro ed ex-leader del Janata Party, all'apertura della campagna a New Delhi. Sarà difficile per lui ripetere il successo del '77: la sua grande nemica, Indira Gahndi, sembra aver notevolmente rafforzato la sua opposizione. Il clima della campagna elettorale si annuncia caldo: scioperi e manifestazioni contro la decisione del presidente della repubblica Reddy di sciogliere il parlamento e di indire nuove elezioni si sono tenuti ieri in numerose città dell'India.

Blocchi stradali a Trieste Contro la cassa integrazione

I lavoratori della Sirt, che sono in cassa integrazione ormai da 52 settimane in attesa che si risolva la questione finanziaria per riconversione della loro ex fabbrica, la Vetrobel, in uno stabilimento siderurgico, hanno fatto stamane una nuova manifestazione, bloccando la strada che porta al valico confinario italo-jugoslavo di Fernetti. Gli uomini, recando cartelli di protesta, hanno impedito che le automobili sia in entrata sia in uscita dal valico potessero proseguire, e così nei due sensi si sono formate lunghissime file di macchine ed autocarri, fermi in attesa della fine della manifestazione.

Dopo che una delegazione dei lavoratori era stata ricevuta dal sottosegretario on. Scovacricchi, i rappresentanti sindacali hanno dichiarato che se entro il giorno 31 agosto non riceveranno garanzie certe sull'incontro che essi vogliono avere con il Presidente del Consiglio Cossiga, «studieranno altri strumenti di lotta per ottenere la definizione della vertenza e la riconversione dello stabilimento».

Alle 13 il blocco a Fernetti è stato tolto.

Sciopero per il rinnovo contrattuale degli ortofrutticoli

Oltre centomila lavoratori ortofrutticoli hanno scioperato ieri in tutta Italia per l'intera giornata per sollecitare la definizione della vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale della categoria. Le trattative sono state interrotte il 9 luglio scorso «per l'assurda pretesa dell'associazione importatori ed esportatori ortofrutticoli ed agrumari di vincolare l'avvio della trattativa alla soluzione di questioni previdenziali per l'alleggerimento del costo del lavoro».

Allo sciopero nazionale di oggi ne seguirà un altro di 24 ore articolato a livello regionale.

Ostia: un bambino di tredici mesi ucciso dai calcinacci caduti da un palazzo

Un bambino di tredici anni, Gianfranco De Blasis, è rimasto ucciso ad Ostia a causa della caduta di un pezzo di cornicione. Il bambino era tenuto in braccio dal padre quando da uno stabile si è staccato un pezzo di cornicione, che ha ferito il padre e ucciso il bambino. La polizia dopo il fatto ha arrestato l'amministratore del palazzo, Adriano Bellone, dopo aver accertato gravi negligenze nella manutenzione del palazzo.

Radiazioni misteriose a Londra

Esperti della polizia e dei vigili del fuoco di Londra stanno attivamente indagando da ieri mattina per accertare la natura di una fonte radioattiva scoperta nella stazione dei pompieri di Kensington. La stazione è stata fatta immediatamente evacuare.

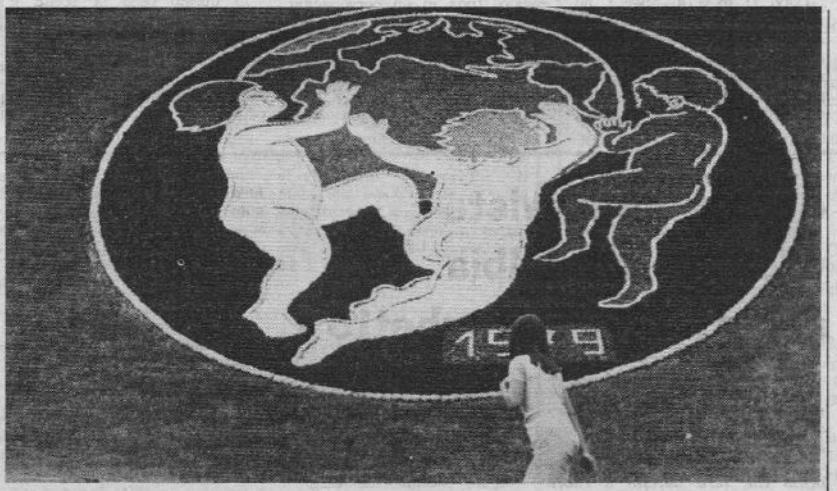
Il rilevamento della radioattività è risultato nel corso di una delle periodiche ispezioni all'equipaggiamento del servizio antincendi cittadino. Un portavoce dei pompieri ha detto che il livello della radioattività scoperta è tale da essere pericoloso per chiunque vi fosse esposto a lungo.

L'indagine, nel corso della quale sono stati consultati funzionari della vicina ambasciata israeliana, tende ad accertare la natura e da quanto tempo esiste tale «fuga» radioattiva. L'ambasciata israeliana fa uso di un dispositivo a raggi x per il controllo della posta ma è risultato che tale macchina viene spenta nel corso della notte e che questa mattina essa non è stata usata.

Anche l'ambasciata sovietica si trova nei pressi della stazione antincendi di Kensington.

Buone notizie per l'energia solare

Potrà anticipare in modo spettacolare l'era dell'energia solare a buon mercato, dicono i ricercatori, la scoperta di un metodo di produzione del silicone che promette di ridurre di oltre il novanta per cento il costo del materiale. La tecnica, le prospettive della svolta realizzata all'istituto di ricerche di Stanford. Si è arrivati al nuovo procedimento con anni di anticipo sul previsto. Adesso, dice la relazione, ci si potrà dedicare ad altri aspetti della questione.



Ginevra: «i bambini che portano il mondo» si chiama la composizione floreale realizzata in un parco vicino Ginevra, in occasione dell'anno del bambino. E' una delle tante scenografie che sono state realizzate nel mondo durante quest'anno sul problema, ma di fatti concreti se ne sono visti pochi.

Costarica

Lo sciopero proclamato una decina di giorni fa da alcune migliaia di lavoratori del porto di Limon, sulla costa atlantica del Costarica e che minacciava di paralizzare l'economia del paese, è terminato ieri con un accordo dopo serrati negoziati tra rappresentanti degli scioperanti e del governo.

Alla scorsa fine settimana lo sciopero, che coinvolgeva portuali, ferrovieri, addetti alle raffinerie e agli ospedali, era degenerato in sanguinosi incidenti che avevano causato due morti e un centinaio di feriti.

Gli scioperanti hanno ottenuto dal governo garanzie di aumenti «sostanziali» dei salari

Ginevra

L'organizzazione per la Liberazione della Palestina ha chiesto ieri alle autorità svizzere di consegnare all'organizzazione Mohsen Jaroudi, accusato dell'assassinio di Zuheir Mohsen, oppure che venga concesso alla stessa organizzazione di prendere parte alle indagini.

Zuheir Mohsen, membro del comitato esecutivo dell'OLP e capo della «SAIQA» è stato ferito alla testa con un colpo d'arma da fuoco il 25 luglio scorso da un assalitore sconosciuto a Cannes ed è morto 24 ore più tardi.

Jaroudi, un giovane libanese di 22 anni, è stato arrestato martedì scorso a Ginevra su richiesta della polizia francese

Zambia

Lo Zimbabwe Rhodesia ha annunciato di aver compiuto ieri una serie di incursioni della Zambia.

Un comunicato dell'alto comando militare di Salisbury rende noto che sei obiettivi situati in territorio dello Zambia sono stati attaccati da forze rhodesiane appoggiate dall'aeronatica. Le azioni sono state dirette contro le forze di una delle componenti del fronte nazionalista rhodesiano, la «Zapu» di Joshua Nkomo, un cui campo sito a Mulungushi, a un centinaio di chilometri a nord della capitale della Zambia, è stato attaccato mercoledì scorso.

Qualche speranza in più per le gemelline di Napoli

C'è un po' più di ottimismo sulla sorte delle tre gemelline di Napoli, uniche sopravvissute del parto plurigemellare della signora Chianese, che dieci giorni fa aveva dato alla luce ben otto gemelli.

Nei primi giorni i cinque maschi erano morti e anche per le tre bambine si nutrivano poche speranze.

A dieci giorni di distanza, visto che le bambine sopravvivono, i medici sono un po' più ottimisti. «Bisognerà comunque attendere ancora due mesi» ha dichiarato il professor De Bellis del reparto pediatrico dell'ospedale S. Paolo» prima che la prognosi possa essere sciolta.

Le bambine dovranno aver raggiunto almeno il peso di 1.800 grammi il che avverrà appunto tra due mesi».

Parigi si spopola

La capitale francese ed i tre dipartimenti che ne formano la periferia — Hauts de Seine, Seine Saint Denis e Val de Marne — si spopolano progressivamente: è quanto emerge da dati concernenti il biennio 1977-1978 pubblicati dall'istituto nazionale della statistica e degli studi economici (INSEE). Parigi «intra moros» contava alla fine dello scorso anno 2 milioni e 152 mila abitanti contro 2 milioni e 200 mila l'anno precedente (meno 2,2 per cento) e 2 milioni e 591 mila nel 1969. I tre dipartimenti limitrofi ne contavano sempre lo scorso anno complessivamente 3 milioni e 923 mila, cioè lo 0,70 per cento di meno rispetto all'anno precedente.

esteri

Onu: vince Israele. Per ora...

Per uno scherzo del destino sarà lo stesso Young a bocciare la mozione filo-palestinese del Kuwait. Ma la vittoria di Israele è solo apparente

Si concluderà con un esito scontato a priori la seduta del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in corso per discutere della situazione mediorientale. E' stata una scadenza segnata da presagi infausti per gli Stati Uniti e che continua, nonostante le apparenze, sotto auspici tutt'altro che buoni per l'amministrazione Carter. Il rappresentante americano nel Consiglio di Sicurezza si varrà del diritto di veto per bloccare una risoluzione che si propone di allargare il testo della famosa risoluzione 242 e quindi di definire il problema del popolo palestinese non più in termini di «profughi» ma sottolineando il loro diritto all'«autodeterminazione, all'indipendenza nazionale ed alla sovranità». Col che l'iniziativa — di cui s'è fatto portator e in termini formali il Kuwait — verrà cassata.

Il blocco dei paesi del terzo mondo ed arabi che puntano ad una «svolta» nella questione medio-orientale, dovrà riproporla così sui tempi lunghi. In apparenza una vittoria quindi per Israele e per la potente «lobby» israelitica americana Lobby che ha dato una prova del suo potere riuscendo ad imporre addirittura le dimissioni dell'ambasciatore USA all'ONU, il nero Young, colpevole di essersi incontrato — in qualità di presidente del Consiglio di Sicurezza — col rappresentante dell'OLP. Ma in realtà questa «vittoria» israeliana è una vittoria di ben corto respiro.

Questo non tanto per l'evoluzione del quadro diplomatico internazionale, ormai congelatosi sulle posizioni assunte da mesi a favore — pochi — o contro il «quadro di Camp David», ma per ragioni interne agli stessi USA.

E' questa infatti la grande novità che questo dibattito e le dimissioni di Young hanno messo in rilievo. L'amministrazione Carter riflette i colpi di questo mutamento e naviga nella più assoluta incertezza. Si arriva alle brutte figure, come è accaduto per la «contro-risoluzione» che gli USA avevano deciso di presentare e che poi è saltata per la semplice ragione che gli attriti in seno all'Amministrazione non ne hanno permesso la definizione. Addirittura non si riesce a capire chi sia al giorno d'oggi il responsabile americano del problema, se lo sia il vice Presidente Mondiale, il segretario di Stato Vance o l'incaricato speciale del Presidente, tale Strauss, esponente diretto della lobby israeliana.

In tanto caos Carter continua bellamente la sua crociera elettorale in battello sul Missisipi. E non ha tutti i torti: è proprio sulla scadenza elettorale per le presidenziali che tutti i nodi emersi in questi giorni andranno ad una verifica, difficile per Carter e pericolosissima per Israele. E' successo infatti che ampi settori della Comunità negra americana, dopo dieci anni di incertezze, sono venuti allo scoperto — anche con manifestazioni pubbliche — e hanno sommato i problemi posti dalla crisi energetica — particolarmente sofferti dai neri, ancora più che dai bianchi — con la posizione mediorientale degli USA e hanno deciso di interessarsi precipuamente anche della politica estera del paese.

I gruppi di pressione che hanno appoggiato in questi anni la politica africana di Young — di apertura alle ragioni degli africani e di osteggiamento ai governi bianchi dell'Africa Australe — si stanno così trasformando in qualcosa di più che una «lobby» che vuole influenzare il governo ad appoggiare i palestinesi. Un appoggio «politico», tra oppressi, ma anche un appoggio che mira a garantire agli USA un diverso trattamento da parte dei governi arabi produttori di petrolio. Young, soprattutto dopo le sue clamorose dimissioni, è il portavoce naturale di queste forze, fondametnali sul piano elettorale. E Young ha già ben chiarito che ha intenzione di appoggiare Carter alle prossime elezioni.

Se il gioco riuscirà, soprattutto se — come è prevedibile — questa tematica vivrà in un movimento di massa nero che pare riprendere piede negli USA è chiaro che Carter, se vuole essere rieletto, sarà costretto a scegliere tra questi «supporters» e quelli che gli procura la «lobby» d'Israele.

Questa è la novità tutt'altro che positiva per gli israeliani emersa dietro le formalità di una battaglia diplomatica ad alto livello. Ed è una di quelle novità che promettono di poter influire sensibilmente sul corso degli avvenimenti futuri in Medio Oriente.

Un'assemblea del Partito Democratico del Kurdistan Iraniano (foto Beniamino Natale)

Anche Teleghani dichiara guerra ai Kurdi

L'ayatollah «di sinistra» ha lanciato il suo anatema contro i «secessionisti» kurdi. L'esercito prepara «la soluzione finale»

Teheran, 24 — Khomeini, e la sua selvaggia offensiva anti-curda, hanno segnato oggi un grosso punto a loro favore: l'ayatollah Taleghani, l'uomo che nei giorni immediatamente seguenti l'insurrezione era riuscito a far passare una soluzione di compromesso sul problema kurdo, e di cui tutta l'opposizione attendeva un pronunciamento, si è schierato a favore dell'Imam e dei duri del movimento islamico. Esortando gli iraniani a dare il loro appoggio a Khomeini, Taleghani ha usato un linguaggio non dissimile da quello degli altri leaders religiosi, definendo «maledetti» i militanti del Partito Democratico del Kurdistan Iraniano. Cosa c'è dietro le false accuse di secessionismo che anche l'ayatollah «di sinistra» ha lanciato contro i kurdi (false, perché è bene ricordarlo i kurdi iraniani non hanno mai, fino ad oggi, chiesto la secessione; anzi il programma del PDKI propone una «repubblica federativa» con un'ampia autonomia amministrativa per le minoranze etniche). Due sono le possibilità: una che si sia fatta strada tra i dirigenti musulmani la convinzione che dietro i kurdi ci sia il regime iracheno. E' una convinzione debole, che avrebbe bisogno di qualche base su cui appoggiare più solida che non i proclami da guerra santa.

La maggioranza dei movimenti kurdi e di quello iraniano in particolare, è sempre stata, infatti, apertamnete ostile al governo dell'Irak il quale, a sua volta, ha sempre condotto all'insegna della repressione la sua politica verso i kurdi. Altra ipotesi: Taleghani ha barattato la «clemenza» di Khomeini verso i mojaedin (il movimento della sinistra islamica al quale Taleghani è sempre stato vicino) con il suo pronunciamento anti-kurdo. In entrambi i casi si tratta di un calcolo sbagliato: se una posizione più moderata di quella di Khomeini e dei suoi consiglieri c'è nel movimento islamico è ora che deve avere il coraggio di uscire allo scoperto. Se poi si ritiene che i kurdi siano sobillati dall'esterno (è vero invece che proprio la guerra che i dirigenti di Teheran hanno loro dichiarato spingerà in questo senso) se ne diano pubblicamente le prove e, soprattutto, si neutralizzi la minaccia concedendo ai kurdi l'autonomia sacrosanta che chiedono. Intanto, nel Kurdistan, si continua a combattere: si sono intensificati gli scontri nelle vicinanze di Saqqez e l'esercito sembra intenzionato ad attaccare Mahabad, la roccaforte dei kurdi, dove vive il loro capo spirituale, sceicco Ezezdin Hosseini. L'unica via di accesso praticabile dalle truppe corazzate è bloccata dai pesh-merga, che pare abbiano ricevuto rinforzi durante la notte dalle tribù montane. Un fitto cannoneggiamento verso le postazioni kurde sta preparando la strada ad una avanzata della fanteria.

Amnistia parziale in Brasile

Annunciata per la fine dell'anno la riabilitazione dei vecchi partiti

Quindici anni dopo la sconfitta del regime populista di Joao Goulart e l'instaurazione di una dittatura militare che ha istituzionalizzato la tortura come metodo di governo per eliminare l'opposizione politica e sociale; il congresso brasiliano ha approvato un progetto di amnistia, che pur escludendo gli «autori dei crimini di terrorismo o di rapimento», impedendo così a moltissimi oppositori il ritorno nel paese o l'uscita dalle galere, segna un grosso passo avanti nella via della «democratizzazione», promessa da anni dal governo.

Il Brasile del 1979 è una grossa potenza economica, anche se le disparità sociali all'interno del paese si sono aggravate specialmente nel Nord-Est sempre più povero e sovrappopolato, che pratica una politica estera intelligente e indipendente ha favorito lo sviluppo del paese e la nascita di forze sociali sempre meno disposte a subire la politica repressiva del governo. Questo sviluppo e la fine del miracolo economico hanno fatto sì che persino gli imprenditori abbiano chiesto la instaurazione di rapporti più equilibrati con una classe operaia che si è fatta via via più combattiva. Grossa influenza nella creazione di un movimento di opinione pubblica favorevole all'amnistia, ha avuto in questi ultimi anni anche la stampa che ha riconquistato alcune libertà, prima impedite.

E' dal 1964 che in Brasile si lotta per l'amnistia, ma è dal 1977 l'anno delle «Giornate Nazionali di Protesta» che il movimenti ha assunto un carattere di massa. Nel 1978 si forma il Comitato Brasiliano per l'amnistia» che nello stesso anno ha organizzato un Congresso Nazionale che rifiutava l'amnistia parziale concessa dal governo.

E' per questo che l'amnistia e l'annuncio che alla fine dell'anno saranno estinti i due partiti che esistono oggi: l'Arena (Alleanza per il rinnovamento nazionale di tendenza governativa) e il MDB (Movimento democratico Brasiliano, creato per esercitare un'opposizione addomesticata) e saranno riabilitati quelli vecchi come il PIB (partito dei lavoratori) — non possono essere considerati solo come concessioni di un regime che si sente in condizione di controllare tutti i movimenti di opposizione eventuali, grazie ad una polizia politica rodata ed efficiente, ma soprattutto come risultato di pressioni sempre più forti all'interno della società brasiliana è indubbio che questa spinta riceverà un'ulteriore accelerazione con il rientro dall'esilio e l'uscita dalla detenzione dei vecchi oppositori

CONTRO LA GUERRA

(1 - continua)

La pubblicazione di questo lavoro, ricco di dati sull'apparato militare nel nostro paese, avviene in non casuale coincidenza con l'anniversario di uno dei periodi più bui della nostra storia. Quarant'anni fa la questione di Danzica portava allo scoppio della seconda guerra mondiale. Le ideologie, i miti nazionalistici, le questioni territoriali ebbero certo un ruolo determinante nel provocare l'immane conflitto. Ma non può essere trascurato il peso giocato dalle caratteristiche della ripresa economica che seguì alla crisi del '29-'34, quando la funzione di volano fu affidata alle spese militari, determinando un riarmo accelerato che approdò « per forza » ad una fase di consumo.

Ancora, non casuale è la coincidenza fra la pubblicazione di questo lavoro — oggi la prima parte, domani la seconda ed ultima — e l'approssimarsi della conferenza dei paesi non allineati che si terrà nei primi giorni di settembre a Cuba. Mentre lo schieramento dei non allineati va incontro ad un dibattito che si preannuncia teso e tormentato, noi celebriamo in tranquillità ed armonia i 30 anni di appartenenza allo schieramento Nato. Sono temi su cui avremo occasione di ritornare. Intanto, il documento che presentiamo offre utili spunti di riflessione per lo schieramento antimilitarista la cui sopravvivenza, se pure ve ne fosse stato bisogno, è stata confermata dall' attenzione che ha seguito la recente marcia del disarmo.

La Nato e gli americani in Italia

A differenza di quanto si possa pensare l'Italia è più coinvolta ora nella NATO che durante la guerra fredda, mentre gli americani hanno installato sopra la nostra penisola le loro più importanti basi militari del mediterraneo: il 40° Tactical Group dell'Air Force ad Aviano e la loro unica base nel Mediterraneo, per sommergibili nucleari a La Maddalena. Inoltre, la notizia è recente, il porto di Genova potrebbe diventare la sede dell' Home Port per la VI Flotta USA, cui la Grecia ha rifiutato il porto del Pireo.

A tutto ciò deve aggiungersi il fatto che la NATO ha imposto all'Italia di trasformare il suo esercito da difensivo ad offensivo attraverso:

1) la destinazione di una grossa quota del bilancio militare per il potenziamento militare dell'area Nord-Est;

2) il piano poliennale di ristrutturazione delle FF. AA. incentrato sui nuovi aerei Tornado per l'attacco a volo radente e sull'incrociatore tutto-ponte dotato di aerei a decollo verticale contornato da tutta una forza operativa imperniata su presupposti offensivi come gli aliscafi lanciamissili.

Ma non basta, mentre gli americani stanno potenziando tutto il loro apparato missilistico nel Friuli, la NATO ha richiesto proprio recentemente la costruzione di tre depositi nucleari sulla linea del Tagliamento a Osoppo, S. Vito-Morsano, Teor-Ronchis.

Gli americani stanno infatti potenziando nel Friuli il loro armamentario bellico per affrontare il dopo Tito con l' enorme peso del loro deterrente nucleare piazzato sul confine jugoslavo. Negli USA c'è già chi, da dentro il Congresso come W. F. Buckley, manovra per creare la condizione di uno scontro sul « vergine terreno » jugoslavo tra la dottrina Breznev e quella interventista di Brzezinsky.

Questo apparato militare NATO-Americano che prevede l'impiego di bombe nucleari nel Friuli e in pianura padana è imperniato sul minamento nucleare del confine italo-jugoslavo e sull'impiego di aerei capaci di trasportare ogive nucleari fin dentro l'URSS, come è indicanto in **fig. 1**.

A tutto ciò l'URSS sta reagendo con la costruzione di basi per i bombardieri Backfire dotati di missili Cruise in Ucraina e in Bulgaria.

Il rafforzamento della Nato in Italia e la debolezza dei partiti della sinistra storica

Il PCI si è opposto al Patto Atlantico fin da quando fu costituito (4.4.1949) e i suoi militanti, in nome dell'internazionalismo proletario, si sono scontrati duramente allora con la polizia di Scelba, venendo così ad arricchire il patrimonio di lotte del proletariato italiano.

Queste lotte si protrassero per anni fino all'ultima (grande manifestazione del 1968 che si concluse ad Aviano con l'assalto al comando della base americana.

Da allora l'azione del PCI scemò progressivamente fino a che Berlinguer, nel nome del compromesso storico, non arrivò a rinnegare quelle lotte e ad accettare l'ombrellone atomico della NATO. Linea politica che anche recentemente il segretario del PCI ha ribadito in un'intervista al Corriere della Sera (del 6.5.1979) con quel famoso « Io voglio che l'Italia non esca dal Patto Atlantico ».

Il PSI dopo la opzione neutralista degli anni '50, dal centrosinistra in poi, non ha mai messo in discussione la partecipazione dell'Italia alla NATO; solo ultimamente, con Accame, ha avviato una serie di contestazioni tecniche alla politica delle FF. AA.

Così la NATO, in modo indisturbato, negli ultimi anni, ha sempre più legato l'Italia al suo apparato militare (**fig. 2**) data l'accresciuta importanza strategica dell'area mediterranea.

Il risultato è che ora l'Italia ha il suo territorio seminato di bombe atomiche come aveva progettato il generale americano Gavin, il quale disse fin dal 1951 che l'Italia si prestava particolarmente all'impiego di bombe atomiche.

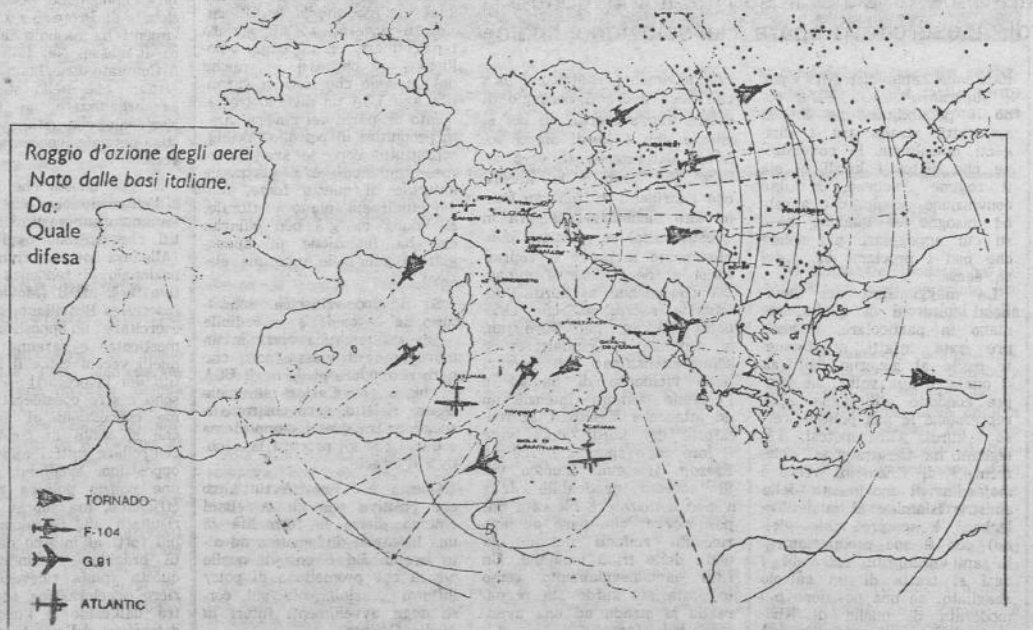


FIG. 1

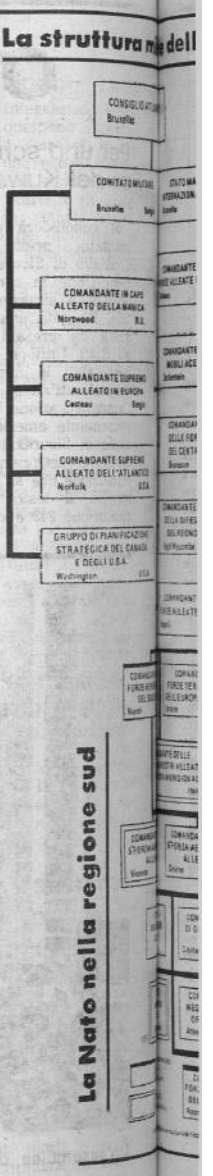
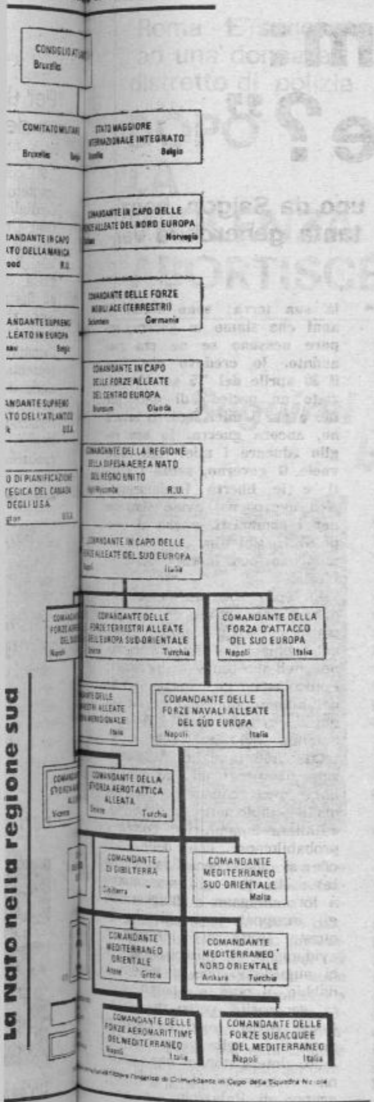


FIG. 2

...uttura ... della Nato



Fonte: IL MONDO - 23 FEBBRAIO 1979

dalena, possiamo dire che attorno alle nostre coste si aggirano mezzi militari americani che trasportano non meno di 300 bombe atomiche.

Per cui sull'Italia gravita un apparato militare con circa 1.100 bombe atomiche.

Tra tante bombe atomiche non poteva mancare in Italia un Centro per le Applicazioni Militari dell'Energia Nucleare (CAMEN) che sorge a S. Pietro a Grado a 12 chilometri da Pisa. Così ce lo descrive A. Brioschi in «I pericoli delle radiazioni»:

«E' una vera e propria città atomica, di una decina di chilometri quadrati di dimensione, disseminata di laboratori e attrezzature, nella quale si circola in automobile. Vi lavorano alcune centinaia di ricercatori. Un reparto militare interforze assicura i servizi; il SID e un reparto di carabinieri ne assicurano la protezione dall'esterno e all'interno. All'interno del Centro ci si muove sotto una sorveglianza continua. Alcune fra le più grandi industrie nucleari italiane vi hanno dei settori riservati. Un decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del luglio '74, autorizza il CAMEN alla sorveglianza di tutta l'industria atomica italiana. Il "poligono radiologico" del Centro simula la ricaduta di pulviscolo radioattivo e misura i coefficienti di protezione dai raggi. Gli scienziati militari hanno simulato al Centro, esplosioni di bombe atomiche tatti-che».

(A cura di Gianni Moriani)

Le forze armate italiane

Le Forze Armate italiane contano 352 mila uomini che mandano avanti un apparato militare (**riassunto in tab. 1**), che nel 1979 ha richiesto una spesa di 5.119 miliardi, il 7,06 per cento del bilancio statale. Ma questa cifra non rappresenta tutta la spesa delle Forze Armate, che stanno godendo anche dei finanziamenti derivanti dal piano poliennale 1978-1986 di ristrutturazione, in un'ottica offensiva, dell'apparato bellico italiano.

Questo piano prevede di spendere più di 7.000 miliardi (5.450 più il probabile rifinanziamento della legge navale).

Vediamo ora quali sono i programmi del piano poliennale che darà un nuovo volto alle Forze Armate italiane.

Esercito

E' stato previsto l'acquisto di:

a) 120 carri Leopard; **b)** carri ausiliari su scafo Leopard: 68 per soccorso, 64 gettaponte, 28 pioniere; **c)** 300 veicoli corazzati per trasporto truppe tipo Vvc-I; d) 3800 autocarri da due tonnellate; e) sviluppo del veicolo cingolato corazzato da trasporto e combattimento Vcc-80; **f)** acquisto di apparati per visione e tiro notturni; il periodo di consegna di tutto questo materiale bellico è 1979-'84.

Inoltre verranno acquistati: g) 164 cannoni trainati da 155 millimetri tipo Fh-70 da 24 chilometri di gittata; h) 30 radar; per la difesa antiaerea è previsto l'acquisto di: i) 40 sistemi missilistici mobili tipo «MEI» contro aerei in penetrazione a bassa quota; **l)** 120 cannoni antiaerei da 40-70; per la difesa controcarri, l'orientamento sembra quello di acquistare i missili: **m)** Milan (franco-tedesco) per le medie distanze; **n)** Tow (americano) per le corte distanze; e inoltre acquistare 60 elicotteri (Agusta A-109 e A.129) armati di missili Tow.

Per le comunicazioni verranno acquistate 2.900 nuove stazioni radio veicolari e portatili.

Aereonautica

E' previsto l'acquisto di:

a) 100 Mrca-Tornado per attacco a volo radente, il loro costo iniziale di 7 miliardi cadauno è già salito a circa 20 miliardi, periodo di consegna 1980-'88, di cui: 12 da addestramento, 54 di prima linea, 34 di rimpiazzo; b) 100 Mb-339 da addestramento, prodotti dalla Macchi; c) 20 sistemi missilistici di tipo Spada per la difesa delle basi aeree; d) 30 radar di avvistamento; la legge aeronautica prevedeva di spendere all'inizio del 1975 ben 1265 miliardi che però sono saliti a 2.170 miliardi nel 1977 e a 2533 miliardi nel 1978.

A questa spesa va aggiunto il costo di: e) 44 aerei da trasporto G-222; f) 20 elicotteri da soccorso Hh-3F; g) l'approntamento del sistema di allertamento e controllo aeroportato Awacs.

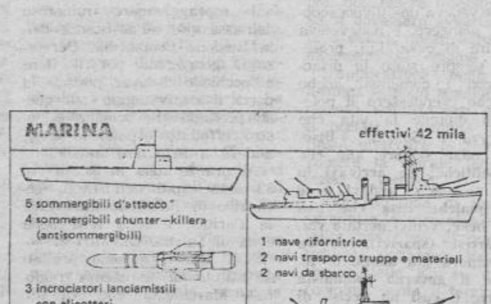
Marina

E' già stato previsto il rifinanziamento del piano perché gli ambienti militari nostrani e americani non sono soddisfatti del programma in corso di attuazione che prevede:

a) un incrociatore tutto-ponte; b) 6 fregate antisommergibili; c) 2 sommergibili; d) 6 aliscafi lanciamissili; e) una nave rifornimento flotta; f) una nave salvataggio; g) 4 cacciamine; h) 27 elicotteri antisommergibili Ab-212; a questo programma gli alti gradi della marina vogliono aggiungere: i) 2 caccia lanciamissili; l) 2 fregate lanciamissili tipo Maestrale; m) 6 cacciamine; n) una nave trasporto per operazioni anfibie; o) 9 elicotteri antisommergibili Ab-212; la legge navale con queste aggiunte verrebbe a costare 2544 miliardi (prezzi 1979).

Le forze armate italiane oggi

a) Tutte le forze sono «assegnate» alla Nato, tranne le brigate schierate nell'Italia centromeridionale.
b) Le forze di difesa aerea (intercettori, missili antiaerei e rete radar) sono «sotto comando Nato»; tutte le altre forze sono «assegnate» alla Nato, tranne un gruppo di G-91R, gli aerei da trasporto e d'addestramento.
c) I gruppi di combattimento sono costituiti da 12-18 aerei, i gruppi di trasporto da 14-16 aerei. Ogni gruppo ha alcuni velivoli in più (circa il 20%, sottoposti a lavori di revisione), che permettono un continuo processo di ricambio. La cifra di 300 aerei da combattimento include i ricognitori marittimi, ma non questi velivoli in più.
d) Tre di esse sono attrezzate per azioni di incursori e sommozzatori.



TAB. 1

Fonte: IL MONDO - 23 FEBBRAIO 1979

inchiesta

Profughi dal Vietnam: "Italiani brava gente?"

Un primo incontro con due vietnamiti appena arrivati in Italia: uno da Saigon, benzinaio, l'altro da Hanoi, elettricista. Le loro storie, ma « perché tanta generosità verso di noi »?

Milano, 24 agosto — Cosa gli chiederesti ad un profugo vietnamita? Non ci avevamo mai pensato, anche perché non avrei mai immaginato di trovarmici a parlare insieme; ed invece, dopo avere evitato per un pelo di essere presente alla riunione che doveva affrontare e risolvere i grossi problemi organizzativi dell'Istituto Marchiondi, mi trovo in mezzo ai vietnamiti, con due interpreti a disposizione.

Ci troviamo ad « interrogarne » uno a caso quello che ci passa più vicino. Lui è disponibile, anzi vuol far sapere tutto quello che ha passato, mentre io, preso un po' in contropiede, sono tentato di buttarla subito in politica; ma nonostante le pause, i « break » concreti che ti impone il parlare attraverso un interprete, le vicende dolorose e drammatiche di questa persona e delle altre, si impongono.

Questo è quanto racconta: viveva a Saigon facendo il benzinaio, ha 64 anni, una moglie e otto figli; la sua famiglia è di origine cinese ma è in Vietnam da molte generazioni. Il figlio più vecchio, sottotenente dell'esercito sudvietnamita, fu portato in un campo di rieducazione « per dieci giorni », avevano garantito: è tornato dopo 4 anni con il risultato che ogni volta che vedeva una divisa scoppiava a piangere, e non voleva più uscire di casa. Lui, prosegue, è sempre stato in disaccordo con i comunisti anche prima che prendessero il potere. Così dipinge la vita che trascorreva a Saigon: **« Bisognava andar sempre alle riunioni politiche; se arrivavi in ritardo, se non ci andavi, o se dicevi qualche cosa che non andava bene, venivi portato via, cioè partivi (sparivi), e non se ne sapeva più niente di te. Per me il governo comunista è crudele e così ho deciso di correre il rischio di morire nella fuga, piuttosto che vivere con i comunisti ».**

E così vende tutto e inizia la odissea, tremenda come tante. Deve dare, per corrompere i funzionari di polizia, sette lingotti d'oro da 265 dollari l'uno per ogni persona che voleva fuggire, bambini compresi. Altri soldi deve metterli, insieme a quelli del resto del gruppo, per comprare la barca a motore; nel suo caso sulla barca salirono in 233; una volta che ha pagato, i funzionari di polizia gli rilasciano dei certificati, che attestano che lui è in viaggio per motivi di lavoro, senza i quali non potrebbe varcare gli innumerevoli posti di blocco disseminati tra la città e il punto di imbarco. **« Ma già al primo posto di blocco che incontri, questi documenti possono venirti ritirati, in modo che sparisca ogni minima traccia della trattativa con i funzionari, e da quel momento sei in balia della fortuna: se ti beccano senza finisci diretto in galera, se ti va bene comincia il viaggio, la fuga ».**

Il loro gruppo puntava verso le coste della Thailandia. Dovevano impiegarci tre giorni e tre notti, ma in realtà ce ne hanno messi otto. Questi otto giorni così come li ha raccontati sono stati un vero e proprio inferno. Per ben 13 volte sono incappati nei pirati thailandesi, che stazionano al largo aspettando i profughi per depredarli.

Le donne vengono violentate, 5, 6 volte, gli viene portata via la bussola e rotto il motore, e così vanno alla deriva. Dopo il terzo giorno i viveri sono finiti. Gli adulti bevono acqua di mare con un po' di zucchero. L'ultima acqua dolce la danno ai bambini. Finito lo zucchero berranno l'orina dei bambini. L'ottavo giorno incontrano alcuni pescatori thailandesi, che li aiutano, ma che devono immediatamente abbandonarli perché sopraggiungono nuovamente i pirati, che sono soliti denunciare alla polizia i pescatori che aiutano i fuggiaschi.

Arrivati sulle coste thailandesi vengono mitragliati dalle motovedette della Thailandia, due di essi muoiono (un ragazzo di 12 anni ed uno di 22) e quindi li rimorchiano al largo e ve li lasciano. A questo punto il racconto viene interrotto dal sopraggiungere rumoroso dell'assessore all'assistenza della Regione Lombardia, Perruzzotti, gongolante per il fiore all'occhiello di aver portato in porto il « salvataggio » di questi profughi che scioglie il nostro affollato capannello e fa andare a mangiare tutti.

Al pranzo sono in 63, di cui 32 sono ospiti dell'istituto geriatrico di Palazzolo attraverso la Caritas, e sono tutti della zona di Saigon. Gli altri 31 sono di Hanoi, e sono ospitati all'istituto di assistenza regionale Marchiondi, che era sull'orlo di chiudere ma che grazie all'arrivo di questi profughi ha ottenuto i fondi dalla Regione per continuare a esistere. Prima di iniziare il pranzo, dopo numerosi e perentori « mangiate, mangiate », il Perruzzotti dice « anche a me quando da partigiano scappai in Svizzera mi diedero spaghetti... » frase che farà storia...

A questo punto vogliamo parlare con uno di quelli di Hanoi: fissiamo un appuntamento per il giorno dopo e ce ne andiamo.

Quello con cui parliamo è un tecnico riparatore di radio e Tv di Hanoi, 45 anni sposato, numerosi figli. Più che parlare della sua odissea, per altro molto simile a quella precedente, con conclusione nei campi profughi di Hong Kong, durata non otto ma venti giorni in mare. Le cose che dice sono rivolte a spiegare le ragioni della sua fuga, il suo dissenso con il regime comunista. Anche egli è di origine cinese, ma è in Vietnam da 7 generazioni: **« mi hanno sempre considerato "cinese"; e per questo non potevo nè io nè i miei figli accedere agli ordini superiori di studio, che sono riservati ai comunisti ed in particolare a chi fa carriera di partito. Sempre perché il mio cognome è cinese, vengo scartato regolarmente come tecnico e non vengo assunto da nessuna parte, e così mi resta solo il lavoro illegale, di riparare televisori ai vicini e fare altri lavoretti di questo tipo. Io poi sono buddista e il non rispetto della libertà di religione è per me molto pesante. Ufficialmente questa libertà c'è, ma in realtà non possiamo celebrare le nostre feste, andar in pagoda quando vogliamo. Alla sera finita la giornata di lavoro, bisogna andare alla riunione politica, andare a studiare il comunismo, e in modo particolare, la politica del governo se uno non fa queste cose, non ha le carte in regola, non può prendere parte a concorsi per dei posti di lavoro, e viene instradato in campi per noi « cinesi ».**

Dopo il conflitto cino-vietnamita per chi è di origine cinese la situazione peggiora ulteriormente: uno dei 13 punti varati in quel periodo diceva: « Si vieta ai vietnamiti di origine cinese (non importa da quante generazioni siano in Vietnam) di esercitare la loro professione », e così restava solo il campo di concentramento.

La cosa su cui insiste di più è la questione della pace: **« Il nostro popolo vietnamita è molto legato alla sua patria e alla sua terra; sono decine di anni che siamo in guerra, eppure nessuno se ne era mai andato. Io credevo che dopo il 30 aprile del '75 sarebbe iniziato un periodo di pace per me e per i miei figli. E invece no, ancora guerra. Io non voglio educare i miei figli come vuole il governo, senza i diritti e le libertà fondamentali. Non avevo mai avuto simpatie per i comunisti, anche ai tempi di Ho-Chi-Min, perché il comunismo non lascia libertà di idee ».**

La cosa che più lo colpisce di noi « italiani » è che, al contrario delle altre nazioni, noi non abbiamo effettuato selezione nell'accettare i profughi; l'unico criterio è stato quello del numero dei figli; infatti di questo gruppo di 31, 18 sono bambini e 13 gli adulti in un totale di 6 famiglie. Al contrario, gli americani, gli australiani o i canadesi, scelgono quelli diplomati o laureati. « Italiani umanitari »; questa è probabilmente una delle idee che si sono consolidate nella testa dei profughi ma intorno a loro dilagano e dilagheranno gli inzuppatori, quelli che in questa storia ci « inzuppano » avidamente il biscotto. Allora ci auguriamo che si insinui il dubbio, il quesito « perché tanta generosità verso di noi? ». Come riporta oggi il Corriere della Sera nelle pagine di Milano, intervistando una anziana vietnamita del sud, del gruppo di Palazzolo.

Questa donna è scoppiata a piangere nel vedere la fine che fanno i vecchi negli ospizi e con orrore ha detto: **« siete troppo buoni con noi, ma troppo poco con i vostri vecchi... Se resto in Italia io voglio morire in casa con i miei figli altrimenti era meglio morire in mezzo al mare ».** E' forse il sintomo che nonostante la gioia di essere ancora vivi, di essere riusciti a superare prove tremende. Gli occhi sono ancora aperti.

Intanto la regione Lombardia ha deciso di farsi carico totale di 300 profughi collocandoli al lavoro, e trovandogli casa. Sarà istruttivo seguire il percorso di questi profughi nelle pieghe delle correnti politiche e religiose, nella corsa di « mettersi il vietnamita all'occhiello, ognuno con il suo tornaconto politico.

L'umanità degli italiani verrà ridimensionata per lasciare il posto a qualcosa d'altro: sopriranno il mercato degli ebrei, dei somali, e di tanti altri, non riconosciuti non tenuti nella bambagia per ragioni di stato, ma bensì abbandonati, senza casa, alla fame, al lavoro nero, alla condizione di servi, sotto il ricatto capestro della sospensione del permesso di soggiorno. « Italiani brava gente »? Chi lo sa; Zamberletti con la sua corte sicuramente no.

A cura di Patrizia e Girighia

donne

Roma - E' successo ad una donna al 1. distretto di polizia

DOPO LA VIOLENZA ABORTISCE

Roma, 24 — Una ragazza somala di 26 anni ha abortito mentre al primo distretto di polizia sporgeva denuncia contro i due uomini che l'avevano violentata dieci giorni prima. La donna, incinta di tre mesi, era stata costretta, il 14 agosto scorso, sotto la minaccia di un coltello a salire a bordo della macchina di due sconosciuti. L'altro ieri notte passando davanti al bar King di Piazza dei Cinquecento ha riconosciuto i suoi violentatori e li ha fatti fermare e condurre al commissariato da agenti che passavano in quel momento davanti al bar a bordo di una volante. I due uomini sono stati identificati per Salvatore Ducatelli, 32 anni e Ouni Anidi, un tunisino senza fissa dimora: ora si trovano in carcere accusati di violenza carnale e di rapina (per avere strappato alla giovane la borsetta e una catenina d'oro). Mentre la donna era al primo distretto a sporgere la denuncia si è sentita male: trasportata d'urgenza al S. Giacomo ha abortito.

VACANZE

Seguirei volentieri un amante bello e nuovo

E di nuovo ci troviamo a fine stagione estiva e di nuovo tentiamo di fare un minimo di riflessioni su come le donne hanpassato questo periodo, invitando le compagne ad inviarci nei prossimi giorni contributi sulle loro esperienze «vacanziere» (per chi le vacanze se le è potute fare date le condizioni economiche sempre più catastrofiche in cui la maggior parte dei compagni si trovano).

Alcuni giorni fa ci è pervenuta in redazione una sedicente «inchiesta colossale su con chi passano le vacanze le donne», ne prendiamo alcuni passi:

Ottaviana 26 anni sposata: «Seguo mio marito, ma seguirei volentieri un amante nuovo e bello», oppure «vado con un mio amichetto. Vorrei andare con il suo amico che è meglio, ma va via. Non vado con delle donne perché mi stanno tutte sul cazzo e mi fregano l'uomo. Voglio essere l'unica in mezzo agli uomini così me li scopo tutti...».

Caterina 27 anni separata: «Volevo tanto che uno qualsiasi dei miei amori mi portasse con se, ma nessuno mi ha voluto, così vado con la mia mamma...».

Lucilla 28 nubile: «Vado con una mia amica perché in due si falchetta meglio. E poi questa mia amica è più brutta di me e così non mi crea problemi...».

Carmela 27 nubile: «Non andrei mai sola con delle donne. Non ci vado d'accordo. Le donne sono noiose. Trovo squalificante andare con loro in vacanza; proprio come dire che non c'è neanche un uomo che ti trova interessante...».

Oltre a pensare (senza averne la certezza) che questa «colossale inchiesta» sia fatta da maschi vorremmo tentare di affrontare il nocciolo della questione: l'unico scopo delle vacanze delle donne è la ricerca di cazzo e basta?»

Pensiamo che un po' di vero ci sia in queste affermazioni, ma che senz'altro sono anche offensive e molto poco esaurienti. Anche quest'anno tante donne sono andate in vacanza in coppia o assieme ad altre coppie: poche volte in gruppi dove lo stato civile fosse maggiormente composto dalla categoria di scapoli e nubili. Ma le esperienze di gruppi di donne si è fatto, anche se questa «scelta» è spesso «dettata» dall'esistenza di figli e dalle loro esigenze di passare le vacanze con coetanei.

E' vero anche che col «riflusso» delle discussioni femministe sulla competitività tra donne, sulla gelosia, sul desiderio di amore questi problemi escono più scopertamente e pesano complessivamente sulla nostra capacità di scegliere e spesso finiamo per usare le vacanze tra donne come una specie di tappabuchi. Ma resta comunque il fatto che fare delle esperienze è sempre meglio che fare soltanto delel teorie. Buon ritorno.

Novità sul fronte degli anticoncezionali

TAPPO, SPIRALE E SIETE PERFETTI

Stoccolma — Gli scienziati hanno inventato qualcosa di «strepitoso» nel campo degli anticoncezionali. La cavia è come al solito la donna. Questa volta si tratta di uno spray nasale che tutti i giorni bisogna spruzzare nelle narici.

Gli ormoni contenuti nel preparato dovrebbero agire sull'ipofisi e, di conseguenza funzionare come inibenti impedendo l'ovulazione. Lo spray non avrebbe nessun effetto collaterale e garantirebbe una sicurezza totale. Ma i guai cominciano quando si va a guardare che tipo di sperimentazione «scientifica» è stata effettuata: sviluppato un anno fà all'Università di Uppsala (Stoccolma), i test sono stati effettuati per un periodo dai 3 ai 6 mesi su ben 27 donne.

Se questi medici, che decantano le qualità della contraccezione nasale, dovessero spruzzare nelle loro narici il prodotto, sarebbero così sicuri della sua innoquità e efficacia? Forse per questo non inventano mai prodotti per il loro naso.

Sul versante della contraccezione maschile (miagra in verità) fonti tedesche informano che, durante una conferenza internazionale, la dottoressa Kaltschnauz (Beccofreddo) ha dichiarato che l'uomo è stanco della pillola Hercules, prodotto per la contraccezione maschile immesso di recente sul mercato. Questo nonostante il prodotto garantisce che i peli maschili rimangano al loro posto. Per non parlare dell'eccessivo peso psicologico che l'uomo sopporta prendendo tutti i giorni la pillola. Da un po' di tempo, però, sono state scoperte due valide alternative a questo anticoncezionale: il tappo e la spirale termica.

Il tappo viene applicato dal medico e, da quel momento in poi, può essere lasciato in sito. Se si dovessero avvertire crampi o dolori, questi sarebbero unicamente di origine psichica.

L'applicazione della spirale termica è molto semplice. Esperimenti soddisfacenti sono stati portati a termine sui cani. Basta attaccare la spina e avvolgere la spirale termica attorno ai testicoli.

Alla domanda di un medico su qual è la percentuale di mortalità per l'uso di questo metodo, la dottoressa ha risposto che è dello 0,5 su centomila (uomini). «Ma è terribile!» — ha esclamato il medico. «Mio caro collega — ha risposto la dottoressa — lei prende troppo tutto sul personale, penso che dovrebbe cambiare professione».

Ma anche in Italia si verificano sorprese: due marescialli del reggimento artiglieria missili di stanza a Ragusa sono divenuti sterili a causa del radar ad impulsi su cui lavorano. Gli involontari sperimentatori solitari hanno citato in giudizio il ministro della difesa. In Italia le cavie sono sempre recalcitanti.

Belle in provincia

Roma, 24 — Sessanta candidate al titolo di miss Italia, scelte in oltre quattrocento selezioni locali fra circa diecimila ragazze, parteciperanno dal 31 agosto al 2 settembre, alla «Bussola» di Focette, alle finali del quarantesimo concorso «Miss Italia». Lo ha reso noto il responsabile della manifestazione, Enzo Mirigliani, il quale ha smentito che il concorso sia ormai esaurito. «Si parla sempre delle "miss storiche": Lollobrigida e Pampanini, Loren e Bosé, Mangano e Cardinale – ha detto il "patron" della manifestazione — ma ci sono altre decine di miss che potrebbero essere state tali, da Ombretta Colli, a Stefania Sandrelli».

La giuria è composta da Patrizia Garganese, miss cinema 1975 e valletta del «Rischiatutto», Delia Scala, Paolo Cavallina, Enzo Cerusico, Gilda Giuliani, Gianfranco Piacentini, Gil Franco Califano ed altri ancora».

«Continua la tradizione creata da Cesare Zavattini e Dino Villani quaranta anni fà — ha concluso Ezio Mirigliani — ed abbiamo scoperto molte "nuove leve" soprattutto in provincia». Oltre al titolo di miss Italia verranno assegnati anche quelli di «miss cinema» e «miss eleganza».

(Ansa)

Dopo 40 anni di dubbi uccide

Livorno, 24 — Un uomo di 72 anni, Giovanni Franceschi, è stato ucciso con un colpo di coltello alla gola da un suo coetaneo, Rolando Pierattini, di 70 anni, per motivi di gelosia, la cui origine sembra risalire ad oltre 40 anni fa. Il delitto è avvenuto nella sede del «Circolo ARCI» del quartiere dell'Ardenza, dove i due passavano da anni parte del tempo libero.

All'origine del fatto il dubbio, covato per così tanto tempo, dal Pierattini sulla fedeltà di sua moglie. In particolare si era convinto che la sua, allora, fidanzata lo avesse tradito col Franceschi, mentre lui era al confino, essendo antifascista e militante del PCI. Il Pierattini si sposò poi nel giugno del 1936 e solo vari anni dopo gli nacquero dei dubbi sulla fedeltà della molglie. Dubbi alimentati da bat tute ironiche dei suoi amici.

Tale situazione aveva portato anche a liti fra i due coniugi, ma niente di grave, sembrava. Ieri ha incontrato, quasi come ogni giorno, il Franceschi e, improvvisamente, lo ha aggredito con un coltello da caccia tagliandogli la carotide: l'uomo è morto pochi minuti dopo al pronto soccorso. Nel frattempo l'omicida si è recato nella vicina stazione dei carabinieri e si è costituito.

(Ansa)

17enne arrestato per violenza

Benevento. Un ragazzo di 17 anni, Raffaele Di Donato, di S. Lorenzo Maggiore, è stato arrestato per atti osceni, tentativi di violenza carnale e rapina nei confronti di due anziane donne: una pensionata di 80 anni, cui, dopo averla denudata, ha rubato la borsa con il denaro ed un'altra di 69, che ha tentato di violentare nell'ingresso di un edificio.

Il ragazzo, secondo le notizie d'agenzia, era stato, appena 14enne, rinchiuso per 2 anni in un carcere minorile, perché accusato di lesioni personali, minacce gravi e violenza carnale.

(Ansa)

Violentata turista francese

Roma, 24 — Una ragazza francese, J. D., di 20 anni, appena giunta a Roma è stata violentata da tre giovani, uno dei quali, con la scusa di aiutarla a trovare un alloggio, l'ha portata in una baracca dove erano gli altri due.

La giovane era appena scesa dal treno «Palatino», e si era recata a cercare un tassì, quando è stata affiancata da un giovane a bordo di una «Fiat 132», che si è offerto di accompagnarla a cercare un alloggio. Fatta amicizia, l'uomo, che si è presentato con il solo nome, «Salvatore», l'ha invitata a pranzo. Al termine ha detto alla turista francese di avere un appuntamento con alcuni amici, chiedendole di accompagnarlo. La turista ha acconsentito incappando nella brutta avventura: l'appuntamento c'era effettivamente, con altri due giovani che li attendavano all'interno di una baracca nella zona del Tuscolano.

J.D., compresa l'intenzione dei tre, ha tentato di fuggire, ma è stata picchiata, condotta all'interno del locale, denudata e violentata. Subito dopo gli stupratori si sono allontanati. La giovane è stata soccorsa da un passante che l'ha accompagnata all'ospedale «San Giovanni», dove ha fatto la denuncia.

Il proprietario dell'auto è stato subito identificato e arrestato: si chiama Salvatore Fonti, ha 27 anni e abita nella zona del Tuscolano. La polizia sta cercando di identificare gli altri due giovani che hanno violentato la urista.

(Ansa)

spettacoli

Estate Romana: le «visioni» di Massenzio

La sagra dell'immaginazione

«A Roma, da due anni, stiamo sperimentando — soprattutto durante l'estate — una politica culturale di massa. Il nostro obiettivo non è semplicemente il successo di pubblico, comunque incontestabile, ma di rinnovare la vita culturale della città da un lato disgregata fino alla frantumazione, dall'altro impigrita in un conformismo piccolo-borghese, di mediocre livello, che l'ha portata da tempo ad allentare i contatti con la grande cultura internazionale e a perdere una funzione di protagonista».

Ecco, ripescata dall'ultima pagina di un Rinascita *del settembre scorso, una delle proclamazioni ideali di Nicolini, il Renato, l'assessore più dandy e più famoso della Repubblica.*

Sorprnedente come la Società dello Spettacolo attraverso gli imbuti dell'informazione abbia già costruito sulla figura di un funzionario comunale, un Personaggio («emergente» come lo ha rilevato l'amico Alberto Dentice per l'Espresso dopo l'emergenza del Dio rilevata da Umberto Eco).

L'«Estate Romana» è stata l'autostrada che grazie al Nicolini appaltatore è stata percorsa da una miriade di idee-veicoli di spettacolazioni (dalla «Ricerca del balzo perduto» a «Strada viva» passando per Castelporziano) ed occasioni per dettare i modi ed i tempi del «tempo libero» della massa dei cittadini romani.

Una quantità di eventi che hanno contraddistinto da una parte una nuova, e ben calcolata, disponibilità di un'Istituzione comunale per anni incancrenita con la gestione democrisitana sui modelli di accentramento ideologico del fatto culturale (vedi il Teatro Stabile e la Quadriennale) e dall'altra la vogila dei romani di appropriarsi della città, di vagare di sera per le piazze con qualche pretesto, magari pubblico.

Eventi pubblici e tempi liberi privati

La sagra del cinema di Massenzio è senza dubbio uno dei pretesti migliori per svoltare una serata d'agosto romano, una soluzione «pubblica» ad un problema di tempo libero «privato».

Dopo «Cinema Epico» dell'estate '77, dopo «Doppio gioco dell'immaginario» del '78, ecco nel '79 «Visioni» a siglare nel gioco delle definizioni la rassegna di film da far consumare al pubblico che affolla l'«arena più bella d'Italia».

Da sabato 18 agosto a sabato 8 settembre cinquantatre film stanno scorrendo negli accostamenti più azzardati sullo schermo gigante montato sotto le antiche arcate romane della Basilica di Massenzio davanti a migliaia di voyeurs (i posti a sedere sono poco meno di tremila ma si registrano spesso «pieni» con più di cinquemila presenze).

Nel gioco della programmazione quotidiana li accompagna una specie di «gioco dell'oca», stampato a colori sul retro della locandina, un percorso luduco per eccellenza, fine a se stesso, a vortice, une sequela di numerazioni da 1 a 90 che vedono segnato in ogni casella un'iconografia che richiama ai temi dei film.

Il gioco si fa doppio, sbragato e sottilmente banale, come nell'operazione dello scorso anno, dal titolo — perlappunto — «Il doppio gioco dell'immaginario» dove nel rifiuto degli schemi definitori di genere la giustificazione delle giornate di proiezione era «affidata» all'affascinante ed ambigua significazione dei Tarocchi.

Le 22 carte degli arcani maggiori erano state appositamente ridisegnate (da Grimaud e Vittori), stravolte dal loro esoterismo in modo che evocassero memorie cinematografiche: («La Giustizia» richiamava con delle forbici in mano alla Censura, «Il Matto» ad un Charlot vagabondo, «Il Giudizio» con l'angelo alla macchina da scrivere alla Critica cinematografica). Il gioco è quindi l'idea di fondo di un'occasione-spettacolo come questa di Massenzio. Un «motivo» ideale per non essere costretti ad ingabbiarsi e ad ingabbiare nelle rivendicazioni culturali, stantie, un atteggiamento che di per se tende al disimpegno, un'agile scrollarsi di dosso le ragnatele dell'ideologia della cultura.

Massenzio è easy

Un non porsi troppi problemi, (se non quello di infilare un'ennesimo fiore all'occhiello all'assessorato Nicolini), spingere a consumare lo spettacolo in quanto spettacolo e basta... è evasione, è «easy» si direbbe.

I curatori della rassegna che guarda un po' sono gli stessi vampiri cine clubisti che da tempo hanno scavato tane per cinefili ai margini del microcosmo alternativo metropolitano giocano abilmente anche questo gioco... «ci sembra che il cinema, luogo privilegiato dell'immagine in azione, abbia il potere di condensare, nel suo aspetto naturale che è il film, insieme alla cosa **immaginata anche la facoltà di immaginare».**

Immaginatevi cinquemila persone che vedono insieme «Zombi», o che guardano «Guerre stellari» applaudono ad un modesto Boeing dell'Alitalia che sorvola a bassa quota l'arena o ancora che vengono percorsi da un brivido quando seguendo tesi l'hichockiano «Gli uccelli» sentono gli stridii sinistri dei pipistrelli che popolano i ruderi della basilica.

Spesso si straparla di «immaginario collettivo», quel tessuto invisibile di comportamenti, di linguaggi, di gesti che affiorano dalle situazioni aggregate... la cultura del rock e dell'era dei concerti-happening ne è un'esempio preciso.

Nella bolgia di Massenzio quelle migliaia di persone sono lontane dal vestirsi di un tessuto di comportamenti collettivi, ma qualche ammiccamento di massa, le piccole risse applaudite e derise, gli applausi e le risate fragorosamente in sincronia fanno di questa arena un crogiuolo di umanità varia dove oltre lo schermo è la platea a far spettacolo.

C. I.

Sullo schermo

Siamo arrivati alla seconda settimana di proiezioni. Con la pioggia il programma ha preso il via sabato scorso con «Via col vento», il pubblico impermeabilizzato ha partecipato ostinatamente anche se non in forze.

Ecco il calendario (le proiezioni iniziano alle ore 20,30, il biglietto costa L. 1.000):

— **Sabato 25** - «CHI E' L'ALTRO?», di Robert Mulligan; «LE DUE SORELLE», di B. De Palma; «LOSPECCHIO SCURO», di Robert Siodmak; «I RAPTUS SEGRETI DI HELEN», di Curtis Harrington.

— **Domenica 26** - «LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI, di George Romero; «ZOMBIE», di G. Romero.

— **Lunedì 27** - «OSSESSIONE», di Luchino Visconti; «SO CHE MI UCCIDERAI», di David Miller.

— **Martedì 28** - «NATA IERI», di George Cukor; «A QUALCUNO PIACE CALDO», di Billy Wilder; «MA PAPA' TI MANDA SOLA?», di Peter Bogdanovich.

— **Mercoledì 29** - «JOHNNY GUITAR», di Nicholas Ray; «DUELLO AL SOLE» di King Vidor.

— **Giovedì 30** - «LE QUATTRO PIUME», di Zoltan Korda; «IL VENTO E IL LEONE», di John Milius, «GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY», di Lewis Milestone.

— **Venerdì 31** - «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE» di William Friedkin; «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2», di John Frankeneimer; «L'ESORCISTA», di William Friedkin; «L'ESORCISTA 2», «L'ERETICO», di John Boorman.

— **Sabato 1** - Il mélo di Matarazzo: «CATENE», «TORMENTO», «I FIGLI DI NESSUNO», «TORNA».

— **Domenica 2** - La famiglia De Filippo: FILUMENA MARTURANO», «MARITO E MOGLIE», «NON TI PAGO!», «NON E' VERO MA CI CREDO».

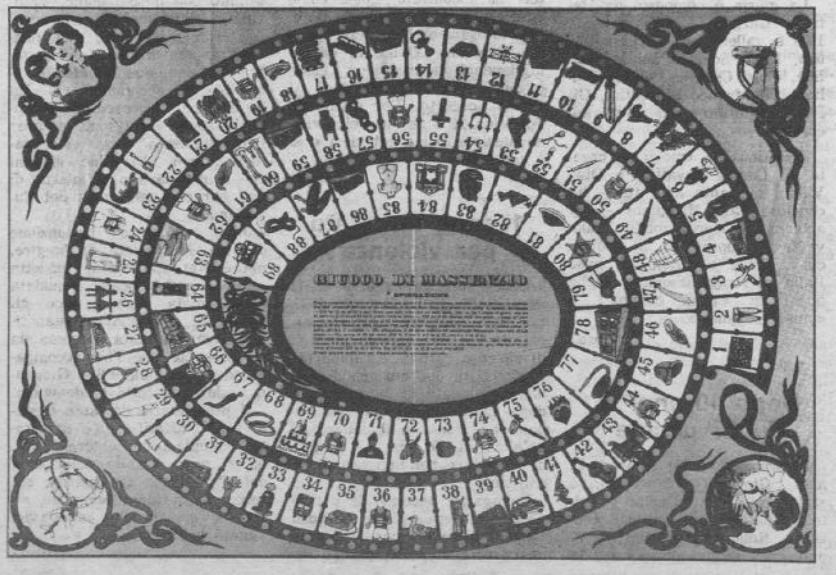
— **Lunedì 3** - «PANE, AMORE E FANTASIA», «PANE, AMORE E GELOSIA», «PANE AMORE E....

— **Martedì 4** - «ATTANASIO, CAVALLO VANESIO», «I POMPIERI DI VIGGIU'», «LA NONNA SABELLA», «UN AMERICANO A ROMA».

— **Mercoledì 5** - Gina e Sophia: «AIDA», «LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO» (LINA CAVALIERI).

— **Giovedì 6** - Epilogo: «SCARPETTE ROSSE», di Michael Powell e Emerich Pressburger.

— **Venerdì 7 e sabato 8** - Post scriptum: la Compagnia «La fabbrica dell'attore» diretta da Giancarlo Nanni presenta «Jean Harlow and Billy the Kid» di Michael McClure.



annunci

PERSONALI

Ragazzo solo corrisponderebbe per amicizia con ragazzi omosessuali di età compresa tra 15 e 22 anni. Gradita foto. Passaporto 7756648/L. Fermo Posta Borgo S. Michele - Latina.

Rispondo all'annuncio di Alessandra, sedicente «abbastanza sola in provincia di Roma» (Lotta Continua 3-8). Mi interesserebbe discutere con lei di musica. Ho 27 anni, non so se bastano per lei. Il mio n. di telefono è (050) 24922, ma soprattutto per questo mese è assai difficile trovarmi. Do perciò il mio indirizzo completo: Franco Musone Lungarno Mediceo, 4 - 56100 Pisa. Dice un proverbio: tentar non nuoce. Sarà vero?

Trentacinquenne, assiduo lettore di L. C. timido, solo, non bello, con forte bisogno di esprimersi cerca compagna bella e anima gemella. Patente n. 84393 (PR). Fermo Posta Centrale.

Per Barbara di Ostia. C'è una mia lettera per te al Fermo Posta da un mese. Ti avverto che in settembre sono in vacanza Patrizia.

Per Domenico di Glorie di Mezzano (RA). Ho perso il tuo indirizzo ho delle cose da chiederti; telefonami, il numero ce l'hai Sono Eugenio (Tel. 460331 nel caso l'avessi perso...).

Gli amici di Cagliari salutano Natale e Alberto di Norma (Latina) arrivederci a presto.

DOMENICA sera (18 agosto 1979 verso le 24) alla Basilica di Massenzio durante la proiezione del film, mi hanno rubato un portadocumento con: le patenti (italiana e tedesca), la carta d'identità, il tesserino universitario, la documentazione della mia vespa ed inoltre due agende con numeri di telefono ed indirizzi. Non c'erano soldi. Sono un compagno che lavora in questo giornale. Pertanto prego gentilmente chiunque l'avesse presi o trovati di mettersi in contatto con i seguenti numeri di telefono 576341 (ore 9-14), 5747448 (pomeriggio sera tardi) chiedendo di Tano. Oppure farmeli avere al giornale LC o di spedirli al seguente indirizzo: Tano Ticli, via di Monteverde 61 - 00151

COMPAGNO di 27 anni cerca una giovane compagna con cui dialogare a lungo in questa città vuota. Tel. 06-3611650, Roberto.

PER Lino di Palermo (tessera intendente di finanza) non ho ancora ricevuto tue notizie, scrivimi. C.I. 23977093 - F.P. Catania. ROMA.

SOS! Tutto quello che so di lei: si chiama Caterina Muller, è svizzera, ospite per questo mese presso una famiglia romana che abita dalle parti di via Nomentana-viale Libia (credo). Chiunque mi possa dare informazione per rintracciarla telefoni al 02-9062243. Angelo.

ALLA folle marchesa Doris von Luft, al gaissimo Angelozzo Flaibiertebananen, alla strepitosa Vivi e consorte Superbombon alla fioruccissima Laura gran varietà, alla Christa Valchiria von Bozenciastel, a Frau Inge Andenken von Wien, a Bruno Guaglione 'e Napule, all'ayatollah Vendra Calergi e madame la Comptesse, tutti rinchiusi nel villaggio Isamar a Sottomarina per espiare le loro nefandezze, un pensiero stupendo dalla Pampas de Noal dal vostro affezionatissimo Franco di Valgioconda.

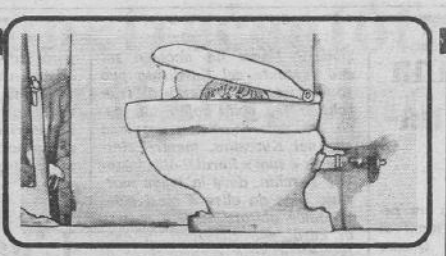
PER Lavinia che ha letto timidamente le sue poesie («I poveri», «Le tartarughine acquatiche», «Speranza») il 30 giugno a Castel porziano. Riascoltando in questi giorni i nastri di quella sera ho scoperto con emozione i tuoi dolci versi. Vorrei conoscere altre tue cose. Telefonami al 0564-833909 (dalle 8 alle 14) chiedendo di Paolo.

PER Alessandra puoi telefonarmi dopo le 21,30 o dalle 14 alle 17, tel. 0774-21030. Un bacione, Piergiorgio.

SALVE P., dove sei? A Priolo mi dicono che sei partito: ricordi ci siamo conosciuti in Grecia. Sai io non sono cambiato da allora, penso sempre con nostalgia ai giorni trascorsi assieme in quel vecchio casolare sulla scogliera. Fatti vivo se puoi. Demetrio.

Chi è interessato a conoscere, studiare, sviluppare e praticare la filosofia del Tantra Yoga senza per questo incorrere in mistificazioni o speculazioni assurde come solitamente avviene per conto di multinazionali dirette da «Gurù Cola» può farlo in Sicilia sull'Etna al raduno di 15 giorni sotto la guida diretta di due yogi tantrici indiani Dada Sadbodhananda aut. e Dada Sadhanananda aut. presso il camping Stella Mattutina contrada Monte Sonar. Da Catania prendere il pullman per Nicolosi (la cittadina più vicina) il pullman parte alle 6.58 - 10.00 dal 16 al 31 agosto. Tutto compreso solo 50.000. Non occorre la tenda. C'è una casa. Portare sacco a pelo e coperta. Prout Tantra Yoga - Verona, via Nazario Sauro 2.

ABBIAMO pochi soldi, ma molto bisogno di un buon



ciclostile per una rivista regionale gestita da compagni. Chi potesse procurarcelo si metta in contatto con Nicola Degasperi, Zell di Cognola 84 - 38100 Trento. I compagni del collettivo di controinformazione e di lotta.

Siamo un gruppo di belgi che sta cercando di mettere in piedi un giornale. Abbiamo un problema, ci piacerebbe avere un corrispondente in Italia, ma non ne troviamo. Da questo corrispondente esigiamo solo (evidentemente) che sia ben al corrente dei fatti italiani, non specialmente di politica, ma piuttosto ecologici, culturali, urbanistici, sociali ecc. Per informazioni rivolgersi a: A. Venditti Rue Navette 34 - 4000 Liege (Belgio).

Vorrei avere quanto più notizie possibili riguardanti pubblicazioni alternative, come fare per averle e quindi venderle nel negozio che ho appena aperto a Sorrento. Vi informo che in tutta la penisola sorrentina non esiste la minima traccia di stampa alternativa. Ho l'autorizzazione per poter vendere riviste, quotidiani, libri, ecc... Il mio indirizzo è Raffaele Ferraro via Cappuccini 45 - 80065 S. Agnello di Sorrento - Napoli.

Per Giorgio, siamo interessati alla tua proposta di organizzare un campeggio e gestirlo insieme. Telefona al (02) 596000 e chiedere di Giorgio o Angela, oppure fai in modo, attraverso il giornale, di farti rintracciare. INPS attenzione. Vendesi cavallo pura razza, campione di salto in graduatoria per promozione a dirigente superiore. Esclusi dall'acquisto dirigenti con carica sindacale o addetti alle segreterie.

SPETTACOLI

Massa. Radio Popolare di Massa organizza per martedì 28 agosto alle ore 21 in piazza Mazzini un concerto con la Treves Blues Band. Si tratta del primo di una serie di concerti all'interno di una rassegna che Radio Popolare intende varare per presentare nella giusta luce un fenomeno come quello del blues italiano. Il ricavo della vendita (L. 2.000) servirà a far riaprire Radio Popolare che tace da fin troppo tempo. Radio Popolare via Cavour 24 - Massa

ORGANIZZIAMO primo festival cantanti e cantautori in lingua veneta per metà settembre circa a Padova. Le persone interessate a parteciparvi sono pregate di scriverci inserendo proprio curriculum artistico e testi prodotti. Associazione culturale «Bertrand Russel» via Cavour 1 - 35100 Padova.

LAVORO

Roma. Offresi baby sitter ultima settimana di agosto. Disponibilità tutto il giorno. Telefonare da domenica 26-8 a Lina al numero: 4270828.

PRECONVEGNO DEL MOVIMENTO LIBERTARIO

IL PRECONVEGNO di tutto il movimento libertario (prescindendo quindi da sigle, federazioni, tendenze, ecc.) promosso dal convegno anarchico tenutosi a Roma il 12-13 maggio 1979, si terrà all'inizio di settembre (indicativamente domenica 9 settembre 1979). Al fine di evitare possibili disguidi tecnici (vitto alloggio, ecc) e spiacevoli inconvenienti, i compagni, gruppi, collettivi, circoli anarchici, libertari, antiautoritari, autogestionari in genere interessati ad intervenire al preconvegno dovrebbero far pervenire ai seguenti indirizzi la loro adesione al più presto: Centro Sud. Per la Sicilia, Calabria, Basilicata, gruppo Serantini di Catania C.P. 273 intestato a Renato Pernice. Tel. 095-245574. Per Campania e Puglie: Centro studi libertari di Napoli, vico Montesanto 14, tel. 081-245574, chiedere di Francesco) Centro: Coordinamento anarchico romano, via dei Piceni 39, tel. 06-493092. Nord: La Questione Sociale C.P. 358 - 47100 Forlì, tel. 0543-720215 (chiedere di Rosanna e Franco). Ribadiamo che lo scopo del preconvegno dovrebbe essere quello di stabilire la data e il tema per la prima riunione di movimento, di occuparsi di problemi tecnici e di proporre, sul tema prescelto uno o più brevi documenti da pubblicare sulla stampa libertaria e anarchica come base di discussione per la riunione stessa.

RADIO LIBERE

Mestre. Finalmente dopo una forzata chiusura estiva riapre Radio Agorà, emittente democratica di Mestre e Venezia tel. 982821.

CERCO compagni, uno o due che dividano con me un viaggio che inizierà alla fine di settembre fino alla fine di ottobre in Spagna e Marocco, se qualcuno è interessato telefoni al 0532-91956, chiedendo di Franco.

SI ORGANIZZA un viaggio in Marocco per 20 persone in pullman attrezzato per dormire e mangiare. La quota è di lire 130 mila. Partendo il 1 settembre, si torna il 30. Per informazioni telefonare a Claudio 055-476292 ore pasti.

FESTE

Venerdì 24 sabato e domenica 25 agosto, domenica, festa popolare al quartiere Bonifica Varignano dove si beve, si gioca e si balla per finanziare Lotta Continua Viareggio.

ANTINUCLEARE

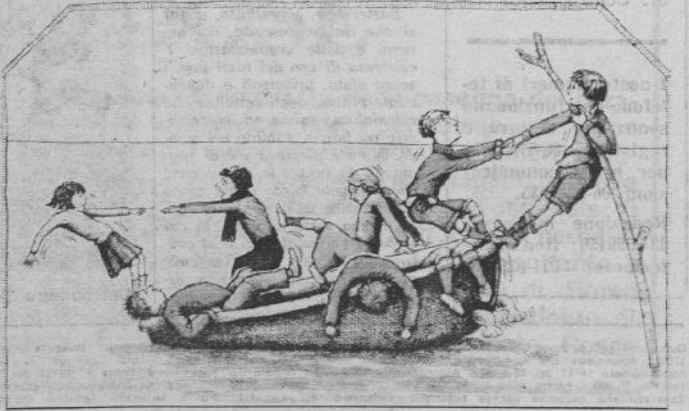
Centrale nucleare in Sicilia. I compagni del comitato per il controllo delle scelte energetiche, dell'area di D.P. e NSU di Siracusa propongono una settimana antinucleare da tenersi a Gela o Licata entro la seconda metà di settembre, con seminari e gruppi di studio, mostre, contatti con la popolazione e gli operai della zona industriale. Tutte le realtà di movimento, organizzazioni antinucleari ed ecologiche, singoli compagni, radio democratiche interessati sono invitati a mettersi in contatto con Nicola, tel. 0931/60870 ore 7-21 con D.P. via Giudecca, 32 Siracusa, telefono 0931/64662 dalle ore 19 con Ermanno, tel. 0931/36909 ore 21-24. Si sollecita anche l'adesione di gruppi e complessi musicali per lo spettacolo conclusivo.

Settembre sul Gran Sasso con la luna piena

«All in team» organizza, da sabato 1. a domenica 9 settembre, nove giorni di passeggiate, escursioni, ascensioni.

Viaggio andata e ritorno da Roma, pernottamenti in tende, prime colazioni e cene calde, pranzi al sacco.

Prenotazioni e informazioni entro lunedì 27 al 8190584 - 6547752 - 4752043 (prefisso Roma 06).



Sommario:

pagine 2-3

Due arresti per la diffusione dell'ultimo numero de «Il Male» □ Il piccolo cabotagio di Berlinguer □ Freda rinchiuso a Rebibbia □ Parigi: rimandata la decisione sull'estradizione di Franco Piperno.

pagina 4

Brevi notizie dall'Italia e dal mondo.

pagina 5

ONU: Vince Israele. Per ora... □ Iran: anche Taleghani dichiara guerra ai Kurdi □ Parziale amnistia in Brasile.

pagina 6-7

Contro la guerra.

pagina 8

Intervista con due profughi vietnamiti; uno del Nord, l'altro del Sud.

pagine ↑ 9

Novità sul fronte degli anti concezionali □ Abortisce al I Distretto una ragazza somala mentre denuncia gli stfupatori □ Notiziario.

pagina 10

Estate romana: la sagra dell'immaginazione.

pagina 11

Lettere □ Avvisi.

Sul giornale di domani:

La seconda puntata di: Contro la guerra

I nostri numeri di telefono che funzionano sono: per dettare e registrare 06-5758371; per brevi comunicazioni 06-5741835.

Redazione milanese: 02-8399150; Redazione torinese: 011-835695.

Una piscina come acquasantiera

«Sua Santità, sembra un pesce!» «Levi subito le mani di là. Suor Alessandra». Questo innocente scambio di battute svoltosi nella quiete celeste della bella piscina di papa Wojtyla a Castel Gandolfo e rivelato dall'ultimo numero de "Il Male" ha sactenato la cieca reazione delle istituzioni (quelle degli uomini, non quelle dei pesci — e questo è incomprensibile dal punto di vista dei pesci). Prima il sostituto procuratore della repubblica di Rovigo Curtarello (pesce da zuppa) ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale del numero de «Il Male» dedicato al Santo Bagno.

Ieri a Roma la polizia ha spintonato, caricato di peso sul cellulare e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale il aiı rettore responsabile e l'amministratore del settimanale intenti, come preannunciato, ad una vendita straordinaria del numero incriminato proprio davanti palazzo Chigi. Così la sacralità della privacy di Sua Santità è ripristinata: trasformando il «papa delle genti» in un Capo di Stato, una piscina d'acqua dolce in un'acquasantiera, una vignetta in vilipendio, la carta stampata in un corpo di reato.

Il tutto all'insegna del Bene, che spazza via il male.

Antonello S.

Khomeini, i kurdi, e l'indipendenza

Non è una novità che gli Stati in odore di «rifondazione» amino, per raggiungere il loro scopo far leva sui sentimenti peggiori degli uomini. Ma, nello spietato attacco che Khomeini ha sferrato contro la più numerosa e la più politicamente organizzata delle minoranze etniche che compongono l'Iran moderno, i kurdi, c'è un particolare specifico che rende la situazione più grave e più pericolosa che altrove.

Non si tratta solo del fatto che quelli che vengono chiamati "insorti" kurdi non esistono (esistono invece dei kurdi che si difendono dall'ennesimo tentativo di genocidio nei loro confronti). Questo, certo, basterebbe ampiamente a dar conto dell'appello che i dirigenti politici e religiosi del ONU ed all'opinione pubblica internazionale per un immediato intervent

Basterebbe, soprattutto, a far sì che sia riconosciuta, dai governi e dalle organizzazioni l'esistenza di uno dei tanti popoli senza stato, principali e dimenticate vittime degli equilibri che colonialismo prima ed imperialismo poi hanno stabilito nel mondo. Ma c'è di più e c'è di peggio. Si dà infatti lo strano caso che il popolo kurdo abbia avuto la sventura di essere distribuito in una serie di paesi la cui stabilità (o instabilità) è al centro dello scontro tra le potenze grandi e piccoli, mondiali e regionali. La miccia che il confusionario Imam ha accesso sul suo versante del Kurdistan può rapidamente estendersi all'Irak (che a sua volta soffia sul fuoco sia nel Kurdistan iraniano che nel Kuzestan, mentre stermina i «suoi» kurdi), alla instabile Turchia, dove la legge marziale vige da oltre 4 mesi nelle province abitate dagli 8 milioni di kurdi che risiedono in quel paese. In Siria i kurdi sono di meno (si dice circa 200.000), mà difficilmente potrebbero restare estranei ad un movimento per l'autonomia che si espandesse nei paesi citati. I kurdi sono un popolo abituato a combattere da sempre: contro di loro Ataturk scatenò il nazionalismo turco, contro di loro si è rivolta la repressione degli iracheni e di quasi tutti i governanti del moderno Iran (solo lo scià, per ragioni di politica superiore, appoggiò per alcuni anni la lotta di Mustafà Barzani contro l'allora giovane regime del Baath). L'esercito iraniano se ne sta accorgendo in queste ore.

Per di più dispongono di ottime armi e non è difficile prevedere che in molti saranno disposti, se l'offensiva di Khomeini sarà sostenuta, a fornirgliene di ulteriori e più sofisticate. Tutto sembra indicare che i dirigenti iraniani ritengano che l'Irak sia dietro la «ribellione» kurda e che, dietro l'Irak, ci sia l'Unione Sovietica.

Così si spiegherebbe il pronunciamento di Talegani di oggi — violentemente anti-kurdo —, così si spiegherebbe che il primo partito a far le spese della linea dura di Khomeini sia stato il filo-moscovita Tudeh. Lo invito del ministro degli esteri iraniano Yazdy a Young di «visitare» il paese è un ulteriore indizio in questa direzione. Naturalmente noi non siamo in grado di verificare le fondamenta di tale analisi.

Ma — a prima vista — non sembra molto probabile: non è probabile né che l'URSS sia direttamente dietro a Sadam Hussein, e ancora meno lo è che quest'ultimo sia dietro ai kurdi, almeno, certamente non dietro al PDKI, indicato dai leaders iraniani come «il traditore». Furono proprio alcuni dei suoi massimi dirigenti a dichiarare, pochi mesi fa, che il governo iracheno era, verso i kurdi, «il peggiore di tutti i governi» (le regioni dell'Irak abitate dai kurdi sono quelle dove c'è quasi tutto il petrolio). E' molto più probabile che sia proprio la sconsiderata iniziativa repressiva delle autorità iraniane a far precipitare la crisi ed a riaprire le porte ad URSS, USA ed ai loro alleati, che con tanta intelligenza erano stati neutralizzati durante la rivoluzione di febbraio. Come risultato per chi ha sempre messo l'indipendenza al primo posto, non c'è male.

Beniamino Natale

L'hanno preso!

L'hanno preso finalmente quel Freda, è avvenuto poco dopo la cattura di quell'altro: il Ventura; siamo contenti!

Ma i modi e i tempi di questi improvvisi e fulminanti arresti non ci convincono: un po' come tutto in questa faccenda, dal 1969 ad oggi, non ci ha mai del tutto convinto. I fatti hanno dimostrato che facevamo bene a diffidare allora: faremmo bene oggi a non appiattirci nella canea di congratulazioni per un «brillante successo» di uomini e mezzi, che ci ostiniamo a considerare non molto diversi da quelli di allora.

C'è voluto che Andreotti se ne andasse per poterli finalmente prendere: era stato lui, il primo grande accusatore dei servizi segreti con la storia di Giannettini, ad aprire la strada alla tanto sospirata riforma di polizia che se poco ha riformato, molto ha sicuramente coperto per sempre.

Sempre a proposito dei tempi. C'è voluto che Cossiga avesse bisogno di un qualche fatto clamoroso per raccattare un livello decente di consensi al suo traballante governo, per portare a termine un'operazione di polizia in cantiere da molto tempo.

Erano mesi che giocavano con loro come il gatto con il topo, lo dicono esplicitamente, hanno scelto il tempo che meglio aggradava al gruppo di potere oggi al potere. Così vanno queste cose, niente di strano! Meraviglia invece quella specie di chiamata a correo del ministro a tutta la stampa. Lui ringrazia i giornalisti di averlo appoggiato, infatti di fronte alla sua smentita di una possibile cattura di Freda, nessuno si è preoccupato di andare a cercare, indagare, chiarire, insomma di fare il mestiere di giornalista: il ministro chiede di estendere questo metodo per i prossimi mesi perché queste «rinnovate» forze di polizia hanno tanto bisogno di solidarietà intorno a sé.

Non meraviglia tanto che lui, il ministro, sia contento: in fondo nessuno si è preoccupato di andare a vedere se c'era qualcosa di sporco; ma che dire della stampa italiana e della sua capacità di essere indipendente?

Perché qualcosa di sporco c'era davvero!

La nostra polizia, orgogliosa, ci dice che la cattura non è stata opera dei servizi segreti, ma proprio sua e solo sua.

Ci possiamo credere, ma niente toglie che il metodo ricorda quello dei servizi segreti, ed in particolare di quelli efficientissimi di Israele, avvezzi a rapire i propri ricercati anche nei paesi sovrani stranieri.

Nel caso di Freda infatti si è trattato, né più né meno, di un rapimento manu-militari.

In barba ad ogni trattato e allo stesso diritto internazionale è stato prelevato e portato in Italia con un aereo militare perché un aereo di linea avrebbe creato problemi diplomatici maggiori.

Per quanto riguarda il Costarica quelle autorità lo hanno semplicemente espulso senza neanche chiedergli, come è la solita prassi, qual è il paese di sua scelta.

Certo, si tratta di un fascista, di un nazista dichiarato, ma la certezza del diritto deve valere per tutti!

A quale tipo di diritto potremmo noi appellarci per i compagni all'estero che rischiano di essere estradati alla certezza di quali norme potremmo noi rifarci quando attraversiamo le varie frontiere, con tutti i patemi d'animo che ognuno di noi conosce se ha qualcosa da non dichiarare, se un qualsiasi ministrucolo in carica per grazia di Dio o una qualsiasi polizia corrotta di qualche paese strano può permettersi di cambiare anche quelle pochissime norme che ci salvano, o dovrebbero, dalla deportazione coatta.

Infine, un consiglio a Freda ormai possiamo darglielo, se mai leggerà queste righe.

Difficile che gli possa andare peggio di così; è giunta per lui l'ora di parlare, ne ha di cose da dire su fatti e soprattutto su persone, le vorremmo sapere; in fondo, lui, ora, cos'ha da perdere?

L. B.

Dal numero 32 de «Il Male» sequestrato e diffuso ieri a Piazza Colonna a Roma.

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32-a. Telefoni 571798 5740613 5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 dal 7-1-1975 - Tipografia: «15 Giugno», via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000 sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119